ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 126
Telefoni dal n. 40-040 al n. 40-040

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
25-26 Maggio 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 43-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

Il cerchio chiuso tra Fiandre e Piccardia

SI PUNTA VERSO OSTENDA

Tutto l'Esercito alleato del nord isolato dalle sue basi di appoggio

Reparti di alpini tedeschi lanciati con paracadute sono scesi a rafforzare le truppe di Narvik

BERLINO, sabato sera.

Le notizie qui giunte e diffuse da fonte ufficiosa, secondo le quali le armate germaniche hanno sfondato la linea fortificata lungo l'alta Schelda, mentre commentano la conseguente caduta di Gand, fanno sapere che le colonne tedesche hanno immediatamente proceduto verso nord-ovest, con puntate di una profondità di circa 50 chilometri in direzione di Bruges-Ostenda.

Il comunicato tedesco

Berlino, sabato sera.

Il Comando dell'Esercito tedesco comunica:

« Il cerchio attorno all'Esercito belga, parte della prima, della settima e della nona Armata francese e della massa delle forze del Corpo di spedizione inglese, è stato ieri fortemente rafforzato ed è ora definitivamente chiuso. Ad oriente di questo cerchio sono state occupate Gand e Courtrai e il Lys è stato varcato dopo un attacco.

« Fra Roubaix e Valenciennes le truppe tedesche attaccano le fortificazioni di frontiera francesi.

« Anche a sud, fra Valenciennes e Vimy, l'attacco si estende dalle due parti di Douai in direzione nord-ovest. Le alture di Vimy sono state occupate.

« Boulogne è caduta dopo un aspro combattimento con le forze terrestri e navali del nemico.

« Calais è accerchiata.

« Il pianoro che da Vimy attraverso Lillers e Saint Omer si estende fino a Gravelines è in mano tedesca. Il numero dei prigionieri aumenta costantemente e, come per il bottino, non è ancora possibile fare una valutazione.

« Squadriglie tedesche di aeroplani da combattimento e da caccia hanno attaccato con successo concentramenti di truppe, colonne e postazioni di artiglieria antiaerea nel Belgio e nella Francia settentrionale, ed hanno bombardato moli, postazione d'artiglieria, cantieri, cisterne di carburante e opere portuali francesi e belghe sulla Manica.

« Un cacciatorpediniere e sette vapori mercantili o trasporti, stazzanti complessivamente circa venti mila tonnellate, sono stati distrutti o gravemente danneggiati da bombe.

« Un altro cacciatorpediniere, come è già stato annunciato con bollettino speciale, è stato affondato dall'artiglieria antiaerea.

« Sul fronte sud sono stati sventati deboli attacchi nemici sferrati in qualche punto.

« A sud di Sedan le truppe tedesche hanno strappato al nemico nel corso degli ultimi giorni, dopo aspri combattimenti, una importante posizione elevata, conservandola ad onta di violenti contrattacchi.

« Nei combattimenti degli ultimi giorni nel settore di Maubeuge si sono distinti per eccezionale valore il comandante di un reggimento di fanteria, colonnello Jordan, e il tenente colonnello di un battaglione del genio, Langenstrass.

« Sul fronte sud l'arma aerea ha attaccato efficacemente linee ferroviarie, aerodromi, colonne in marcia e concentramenti di carri armati.

« Nel settore di Narvik formazioni tedesche hanno continuato i loro attacchi contro gli obiettivi marittimi, ottenendo buoni successi anche nelle operazioni terrestri.

« Come è già stato comunicato con bollettino speciale, il 23 maggio due incrociatori sono stati così gravemente colpiti da poter essere considerati totalmente perduti.

« Anche una corazzata e un incrociatore e un cacciatorpediniere sono stati gravemente danneggiati. Nel corso di un nuovo attacco contro la nave di linea già danneggiata ieri, quest'unità è stata nuovamente colpita in pieno da tre bombe sulla tolda. La nave è rimasta immobilizzata e priva di ogni mezzo di difesa.

« Una nave portaerei è stata incendiata e può essere considerata perduta. Inoltre un incrociatore è stato colpito al centro. Un trasporto e due vapori mercantili sono stati affondati, due altri danneggiati. Una grande nave-cisterna colpita in pieno si è arenata sbandando.

« Reparti di alpini sono riusciti a discendere in paracadute per rafforzare le truppe nei dintorni di Narvik.

« Le perdite totali dell'aviazione nemica nella giornata di ieri ammontano ad 64 apparecchi, 26 dei quali abbattuti in combattimento, 14 dalla DCA e la rimanenza sul terreno. Sette apparecchi tedeschi sono mancanti ».

Il bollettino francese

Parigi, sabato sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

« Alla fine della giornata di ieri, abbiamo consolidato le nostre posizioni sulla Somme. Nel corso di queste operazioni abbiamo fatto un certo numero di prigionieri.

« Durante la notte, nulla da segnalare sull'insieme del fronte ».

Il custode notturno del Ministero dell'Aria arrestato a Londra per sottrazione di documenti

Londra, sabato sera.

E' stato arrestato il custode notturno del Ministero dell'Aria inglese perchè accusato di avere sottratto importanti documenti confidenziali.

Sotto il martellamento delle Armate germaniche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Il cerchio disegnato dalle armate germaniche intorno alle divisioni franco-inglesi prigioniere nella sacca di Lilla si va stringendo di ora in ora e di ora in ora diviene più disperata la situazione di queste divisioni, obbligate dalla grandiosa manovra strategica del Führer a lottare in condizioni di enorme inferiorità, sia di armamento, sia di uomini, sia — infine — di posizioni.

L'anello di fuoco

Quella che da Berlino viene definita la più grande battaglia di accerchiamento della storia, volge lentamente verso il suo epilogo, che — dopo la rottura del fronte delle Fiandre, unica linea fortificata di resistenza di cui ancora disponessero le armate accerchiate — non dovrebbe tardare a venire.

« La grande battaglia si avvicina alla fine — scrive il Voelkischer Beobachter — l'anello di fuoco intorno alle pianure delle Fiandre si fa sempre più stretto e più spesso ».

Il fronte tedesco forma ora un enorme arco, che comincia sulla costa presso Boulogne, segue la Schelda fino a Cambrai-Valenciennes e Gand, nelle cui strade ancora ieri sera si combatteva, e scende poi lungo il confine belga-olandese fino alla foce della Schelda, presso Flessinga.

La costa orientale della Manica forma la corda di questo arco e rappresenta l'ultima base di operazione di cui dispongono i franco-inglesi, una base di valore problematico, anzi tutto perchè una battaglia con il mare alle spalle non è certo facile e poi perchè in questo mare l'Inghilterra non ha più l'immenso predominio di una volta, dopo che l'aviazione germanica ha dimostrato di essere in grado di tenere in scacco la flotta britannica.

A tale proposito il messaggio di Re Giorgio ai popoli dell'Impero viene considerato a Berlino come « la massima vetta raggiunta dalla ipocrisia inglese ».

All'Inghilterra — scrive il dottor Dietrich capo della stampa germanica — le nostre armate daranno quanto prima la risposta che si merita, quando essa afferma di essere la paladina della libertà dei popoli e di non avere mai voluto la guerra ».

La manovra dello Stato Maggiore germanico tende alla occupazione di tutta la costa, in modo da togliere alle armate nemiche ogni possibilità di fuga e potere, nello stesso tempo, preparare l'inizio delle operazioni contro l'Inghilterra.

« Scopo della battaglia della sacca di Lilla è, fra l'altro, come ogni grande battaglia, l'accerchiamento e la distruzione delle armate nemiche — scrive il Voelkischer Beobachter — infatti soltanto con la distruzione totale della potenza militare avversaria si vincono le guerre ».

I rinforzi

Ma le armate franco-inglesi continuano a resistere; a quanto pare hanno anche ricevuto dall'Inghilterra nuovi rinforzi. Così le sei navi trasporto affondate ieri dai bombardieri germanici erano cariche di truppe provenienti dall'Inghilterra e non in fuga verso l'Inghilterra.

Gli inglesi sono dunque risolati a giocare il tutto per il tutto, per di evitare l'eliminazione della sacca, il che avrebbe per conseguenza immediata un attacco contro le isole britanniche, ma il loro tentativo e i rinforzi che stanno cercando di far arrivare a Dunkerque non serviranno ad altro — si dice a Berlino — se non a far aumentare l'enorme numero di prigionieri che le armate tedesche catturano e cattureranno quando sarà loro dato eliminare la sacca di Lilla. Ciò avverrà molto prima di quanto non si creda in Inghilterra e altrove.

E. Alt.

Un comunicato "Havas,, sulle operazioni

Parigi, sabato sera.

L'Havas comunica:

« La grande battaglia delle Fiandre assume sempre maggiore ampiezza. I combattimenti sono estremamente duri ed accaniti. La battaglia pertanto non è stata caratterizzata da alcun cambiamento sensibile sul terreno.

« La regione ove la lotta è più accanita è quella attorno a Cambrai, al nord e all'ovest della città.

« Nella breccia della Piccardia i tedeschi hanno spinto in avanti delle unità blindate in direzione di Abbeville e Boulogne. Nell'ultimo punto ove le truppe francesi resistevano ancora ieri sera la situazione è stamane incerta. I tedeschi hanno inviato distaccamenti di copertura sul loro fianco destro, in direzione di Saint Omer, ove si stanno svolgendo combattimenti per contenere la avanzata dei contingenti motorizzati tedeschi.

« Sulla Somme continua il rastrellamento della riva sinistra del fiume: i francesi hanno catturato qui un certo numero di prigionieri.

« Al sud di Sedan come nelle alte Argonne i tedeschi sono stati fermati ».

Navi-ospedale

Stoccolma, sabato sera.

Si apprende da Londra che tre grandi navi ospedale provenienti dalla Francia con dei feriti a bordo sono arrivate ieri in porti dell'Inghilterra meridionale.

La disfatta e le responsabilità

Due generali francesi sarebbero stati fucilati con i loro Stati Maggiori

BERLINO, sabato sera.

Il « D.N.B. » riceve da Irun, alla frontiera ispano-francese che profughi giunti dalla Francia in Spagna affermano che due generali francesi e i loro Stati Maggiori sarebbero stati fucilati a causa degli errori commessi; errori ai quali ha anche accennato nel suo recente discorso il Presidente del Consiglio Reynaud.

I profughi parlano pure delle spaventose perdite subite dalle truppe francesi. Gli ospedali di Bordeaux, Biarritz, Bajona e Saint Jean de Luz sono gremiti di feriti.

Il traffico ferroviario è stato rigorosamente limitato per i civili, allo scopo di non intralciare il movimento dei treni-ospedale.

Ardente manifesto degli irredentisti di Corsica per la liberazione

"Il momento della redenzione è vicino!,,

Roma, sabato sera.

A cura degli irredentisti corsi è stato diramato il seguente manifesto:

« Ai miei fratelli corsi,

« Fratelli miei che vivete sotto l'oppressione e voi corsi e profughi della nostra terra, ricordate? Quando, anni or sono, fuggivo dall'isola per cercare rifugio in Italia io vi dissi che mi incamminavo per l'esilio senza speranza di ritorno. Su di una barca, con pochi fidi, io fuggivo, nè mai l'isola nostra ci parve più bella come in quella notte di pianto e di abbandono.

« Ricordate?

« Ma quando fui sulle rive d'Italia e vidi il popolo operoso e tenace e vidi la gioventù educarsi alle armi anzi tempo e vidi conquistare in pochi mesi un Impero e combattere e morire in terra di Spagna per un'idea, allora la speranza dell'esule mi fu ancora compagna ed ora mi sorride la certezza che io pure rivedrò il sacro suolo dove sono nato.

« Ricordate?

« Quando i francesi sbarcarono nell'isola per sottometterla, i nostri padri scoperchiarono le tombe e gli altari e, brandendo gli archibugi, suonarono le campane a raccolta e davanti a Dio fecero giuramento: « Di 'un esse mai francesi ».

« Tale giuramento fu sempre mantenuto.

« La nostra gioventù allora cadde spezzata dai tradimenti, non dalle armi francesi: e chi sopravvisse o si gettò nelle acque del Golo in piena, per non vedere la Patria in servitù, o fu crocifisso alla porta di casa dal generale francese Sionville, o perì nelle prigioni francesi di Tolone o si rifugiò in Italia.

« Fratelli corsi!

« Siano benedetti i padri che prima di morire fecero giurare ai figli che avrebbero tramandato la fiaccola di italianità ai più lontani nipoti; sia benedetto chi è cresciuto in servitù e non rinnegò la sua origine italiana. Sia benedetto chi, nella attesa, ha sempre rivolto lo sguardo alle spiagge italiane, chi nell'esilio veste di lutto e chi in schiavitù attende la redenzione. L'attesa non sarà vana.

« Io vi dico: popolo mio in piedi!

« Il momento della redenzione è vicino.

PETRU GIOVACCHINI ».

Il radiodiscorso del Re d'Inghilterra confutato da Otto Dietrich

Berlino, sabato sera.

Il *Zwoelf Uhr Blatt* pubblica una « risposta » al radiodiscorso pronunziato ieri sera dal Re d'Inghilterra.

La risposta è del dott. Otto Dietrich, Sottosegretario di Stato per la Stampa, e confuta punto per punto le affermazioni fatte dal Sovrano britannico, mettendo in risalto la tenace ipocrisia inglese e la paura che oggi incombe sulla Inghilterra. A proposito dell'asserzione del Sovrano che il Commonwealth britannico poggia sugli ideali della libertà, della giustizia e della pace, il dott. Dietrich ricorda che l'Impero britannico fu fondato *« non già su ideali ma sulla brutalità, non già sulla libertà ma sulla repressione, non già sulla giustizia ma sull'arbitrio, non già sulla pace ma sui delitti più vergognosi ».*

Altrettanto falso è che la meta esclusiva dell'Inghilterra sia stata sempre la pace, e che i suoi sforzi per la pace siano rimasti per altrui colpa infruttuosi.

« Chi ha aizzato — domanda il dott. Dietrich, — la Polonia contro la Germania per poi abbandonarla a sè stessa? L'Inghilterra.

« Chi ha sacrificato senza scrupoli la Norvegia, l'Olanda ed il Belgio ai propri interessi? l'Inghilterra.

« Chi ha dichiarato alla Germania questa guerra? L'Inghilterra.

« Chi ha invece offerto costantemente la pace al mondo? La Germania.

« Chi era pronto per amore della pace a garantire i confini della Francia? La Germania.

« Chi ha ripetutamente offerto una mano all'Inghilterra per stringere un'alleanza, dichiarandosi perfino pronta a difendere con le proprie armi l'esistenza dell'Impero britannico? La Germania.

« E chi ha respinto la mano pacifica del Führer? L'Inghilterra.

« Chi è allora responsabile della guerra e dei suoi orrori? Non la Germania, ma l'Inghilterra. Non noi, bensì voi Giorgio d'Inghilterra. Questa è la verità ».

Il dott. Dietrich conclude che le armi tedesche daranno al Sovrano britannico la giusta risposta.

(Stefani).

Navi francesi concentrate a Cipro

Ankara, sabato sera.

Le unità navali francesi che in precedenza erano distribuite in diversi porti della Siria, sono ora state concentrate a Cipro.

In 4ª pagina: I numeri del Lotto e l'arrivo a Terni dei corridori del Giro d'Italia

Smentita jugoslava a voci tendenziose sulla chiusura della frontiera con l'Albania

BELGRADO, sabato sera.

L'Agenzia ufficiosa jugoslava si dice autorizzata a dichiarare che le notizie di fonte straniera, secondo le quali la frontiera jugoslavo-albanese sarebbe chiusa, sono inesatte e tendenziose.

(Stefani).

Smentita romena alle voci di concentramenti di truppe alle frontiere

Bucarest, sabato sera.

Sorpresa e risentimento hanno causato a Bucarest le notizie raccolte da alcuni giornali esteri su pretesi nuovi concentramenti di truppe romene presso la frontiera per timore di minacce esterne. Un portavoce del Governo ha fatto rilevare che i movimenti di truppe sono avvenuti per esigenze di addestramento e per il consueto periodo di trenta giorni. Ha soggiunto che non appena sono arrivate ai depositi le nuove reclute, si è proceduto al licenziamento di aliquote costituite da lavoratori agricoli.

Smentita turca a notizie allarmistiche

Bucarest, sabato sera.

L'Ambasciata della Turchia a Bucarest smentisce la notizia pubblicata venerdì secondo la quale il Governo turco avrebbe deciso di sospendere provvisoriamente tutte le esportazioni.

Le leggi per l'aeronautica approvate all'unanimità dalla Camera americana

Washington, sabato matt.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato alla quasi unanimità il progetto di legge che autorizza l'espansione illimitata delle forze aeree degli Stati Uniti. La Camera ha accolto con acclamazioni l'annuncio del Presidente che 50 mila nuovi piloti americani saranno pronti per l'anno prossimo.

Il Campo di addestramento per ufficiali della Milizia

Le direttive del Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.

Roma, sabato sera.

Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. ha riunito al Comando Generale gli ufficiali istruttori del primo Campo di addestramento per ufficiali e sottufficiali e ha impartito loro direttive per il primo corso che avrà inizio il 1 giugno p. v.

PER I PESCATORI

L'elogio del Duce per l'opera svolta dalla Fondazione Littoria

Una relazione del Duca di Genova

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Duca di Genova, Presidente della Fondazione Littoria per la piccola pesca. Assisteva l'Ecc. Ricci, Commissario Generale per la pesca. Il Principe era accompagnato dai Camerati generali Visconti e Morino, Vice Presidente e Segretario dell'Istituzione.

Nella relazione data dall'Altezza Reale al Duce, è stata messa in evidenza l'opera di solidarietà umana che viene svolta nel settore della piccola pesca. Infatti, su 450 centri pescherecci, ben 108 hanno largamente fruito delle provvidenze della Federazione. Anche per gli orfani dei pescatori si è provveduto, sistemando gli Orfanotrofi maschile e femminile di Chioggia. Analogamente si sta organizzando, secondo i programmi del Commissariato per la pesca, una casa ricovero per i vecchi pescatori.

L'ammonimento del Duce di andare verso il popolo, è stata la finalità raggiunta dalla Fondazione.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera compiuta dall'Altezza Reale il Duca di Genova e dai suoi collaboratori, impartendo direttive per il migliore potenziamento e per l'attività futura della Fondazione.

Italia, Giappone e Manciukuò

L'inizio dei lavori per gli accordi commerciali

Roma, sabato sera.

Ieri nella sala grande del Consiglio Nazionale delle Ricerche si sono riunite le delegazioni dell'Italia, del Giappone e del Manciukuò, incaricate di stipulare nuovi accordi commerciali fra i tre Paesi.

L'ambasciatore Sato, presidente della Missione giapponese, ha con cordiali parole espresso il desiderio di arrivare a intese che servano a stringere anche sul terreno economico più intensi rapporti con l'Italia. Il sen. Giannini, presidente della Delegazione italiana, ha dichiarato che analogo intento persegue anche il Governo italiano, auspicando che i traffici tra i tre Paesi si sviluppino in ragione dei reciproci interessi. Le Delegazioni hanno iniziato subito dopo i lavori.

Noto baritono citato in giudizio da un maestro di canto

Percentuali non pagate

Milano, sabato sera.

Il maestro Graziano Mucci ha citato in giudizio il noto baritono Piero Biasini esponendo di averlo conosciuto prima ancora del suo ingresso in arte e cioè quando era un impiegato delle ferrovie. Secondo il Mucci, il Biasini, che già allora studiava il canto, si era affidato a lui per perfezionarsi nell'arte lirica, pattuendo di compensare le sue prestazioni mediante una percentuale sugli importi delle scritture che il Biasini in seguito fosse riuscito a procurarsi.

A sostegno delle sue pretese il Mucci ha presentato al Tribunale uno scritto del Biasini nel senso sopra esposto ed ha chiesto che questi venga condannato a pagargli tutte le percentuali arretrate sui guadagni da lui conseguiti dal giorno del suo debutto ad oggi.

Dal canto suo il Biasini si è difeso sostenendo che l'impegno da lui firmato non avrebbe alcun valore, in quanto, in pratica, non ebbe poi esecuzione di sorta, tanto che egli, contrariamente all'assunto dell'avversario, non avrebbe mai avuto alcuna lezione dal maestro Mucci; anzi si sarebbe perfezionato con l'insegnamento di altro maestro. La discussione dell'importante causa è stata rinviata dinanzi alla quinta sezione del Tribunale, che emetterà la sentenza tra un mese.

Gli atti notori per la qualifica di capo famiglia sono validi per un anno

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha chiarito che gli atti notori che i lavoratori sono tenuti a presentare per provare la vivenza a carico dei minori, per i quali richiedono il riconoscimento della qualifica di capo famiglia ai fini della corresponsione degli assegni familiari, hanno validità di un anno analogamente a quanto stabilito per gli atti notori richiesti ai fini della corresponsione degli assegni per i genitori a carico.

Giovane fulminato dalla corrente elettrica

Vercelli, sabato sera.

Il giovane Gesuino Corradini di Giuseppe, di 18 anni, si era recato a Postua per partecipare ad una partita di calcio sul campo sportivo, soggetto alla sorveglianza della Parrocchia locale, quando, salito sopra un'altalena di ferro che vi era allogata, rimaneva tramortito, decedendo poco dopo, a causa della corrente elettrica che vi aveva immesso il vice-parroco don Carlo Rolando di 26 anni, per evitare che l'altalena stessa venisse usata senza il suo permesso. Il vice-parroco è stato denunziato.

Girovago investito e ucciso da un furgoncino

Vercelli, sabato sera.

Presso Varallo Sesia un furgoncino guidato da Andrea Negra di l'Iodo Sesia ha investito ed ucciso il girovago Giuseppe Bolzoni fu Guglielmo, di 67 anni.

Schiacciato da un lastrone di pietra

Verona, sabato sera.

E' rimasto ucciso per il crollo di un grande lastrone di pietra, certo Silvestro Aquilano di Nicotera, di 24 anni. L'infortunio avveniva nel paese di San Pietro in Cariano.

La pietosa fine di un fuochista

Verona, sabato sera.

Il fuochista Armando Veronesi di Fiore, di 30 anni, era intento al Deposito Locomotive di Porta Nuova ad eseguire la pulizia di un forno di una locomotiva, quando questa veniva leggermente urtata da un'altra macchina in manovra. Il Veronesi nella caduta riportava la frattura della base cranica e moriva sull'istante.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

La missione tedesca al suo ingresso nell'Ateneo. Il dottor Scheer, Reichstudentenführer è fra il Rettore prof. Azzi e Guido Pallotta, che ha alla sua destra il console germanico

La Missione della Reichstudentenführung

Lauri degli studenti tedeschi ai Caduti in guerra e per la Causa

La Delegazione universitaria germanica ospite di Torino per assistere ai Littoriali ha reso omaggio stamane ai Caduti della guerra e della Rivoluzione.

Alle 10 a Casa Littoria la delegazione capitanata dal Reichstudentenführer dott. Scheel e accompagnata dal Vice Segretario dei Guf, Guido Pallotta, dal console tedesco a Torino, dott. Langen, dal Segretario del Guf e da altri goliardi è giunta, ricevuta all'ingresso dal Vice Federale Ponzinibio. Essa ha deposto una corona con nastro rosso e distintivo hitleriano nel Sacrario dei Caduti per la Causa, sostando poi in silenzioso raccoglimento. Quindi la delegazione si è recata all'Università ove è stata ricevuta dal Rettore Magnifico e da alcuni professori.

Nell'Aula Magna, alla lapide dei goliardi Caduti nella grande guerra, ai lati della quale due militi universitari in armi montavano la guardia d'onore, gli studenti tedeschi hanno deposto un'altra corona di lauri.

Gli studenti tedeschi nel cortile dell'Ateneo, dopo la cerimonia, hanno ancora manifestato al vicesegretario dei Guf e al Rettore Magnifico la loro schietta ammirazione per l'alto clima ideale e per l'ardente fede nel Duce manifestata ieri dalla goliardia nel rapporto tenuto all'Università, rapporto che è stato un'affermazione della volontà della gioventù italiana di rispondere, con quello spirito volontaristico che sempre è stato al culmine della sua anima, quando il Duce riterrà che sia venuta l'ora della resa dei conti contro i popoli sanzionisti e affamatori. Gli studenti germanici hanno rinnovato le espressioni di commossa gratitudine per la manifestazione tributata al loro giungere alla fine della vibrante adunata e per le parole loro rivolte da Guido Pallotta a nome dei Guf e del prof. Azzo Azzi, alle quali già con grato animo aveva risposto ieri il dott. Scheer a nome degli universitari della Nazione amica.

Poscia la Delegazione si è recata a rendere omaggio di allori all'Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio e al Sacrario della Casa del Goliardo.

Compiuti questi riti, gli studenti germanici hanno proseguito la loro visita alla città. A mezzodì la Delegazione e le gerarchie dei Guf sono state riunite ad un rancio offerto dal Console tedesco al «Principi di Piemonte». Questa sera essi saranno ospiti del Comune ad un pranzo offerto dal Podestà. Nella serata poi presenzieranno allo spettacolo al Teatro della Moda.

Nella mattinata alla Casa del Goliardo il vice-segretario dei Guf ha tenuto rapporto ai direttori dei giornali universitari, impartendo loro direttive nell'azione da svolgere e assegnando ad ognuno i compiti da perseguire.

L'Adunata degli Alpini a Torino

L'ordine delle Tradotte

Ci telefonano da Roma:

Il comando del X Reggimento Alpini ha diramato ai Comandi di Battaglione dipendenti il piano di servizio ferroviario per l'Adunata Nazionale che si svolgerà a Torino nei giorni 1, 2 e 3 giugno. Sono comprendenti cinque tradotte:

La prima, partirà da Verona, alle 21,45 del 31 maggio, ed accoglierà le rappresentanze dei reparti della città stessa, di Trento, Milano, Bergamo, Sondrio, Lecco, Como, Luino, Domodossola;

La seconda da Bologna, alle ore 24 dello stesso giorno, e porterà a Torino le rappresentanze dei reparti dell'Emilia, della Romagna, dell'Umbria, delle Marche, delle Puglie.

La terza, in partenza da Udine, alle 20,20 del 31 maggio, accoglierà le rappresentanze del Friuli, della provincia di Belluno e di parte di quella di Treviso;

La quarta, in partenza da Vicenza, alle ore 0,55 dell'1 giugno, raccoglierà le rappresentanze della provincia stessa e delle provincie di Venezia, Trieste, Bolzano, Padova, Brescia e di altri centri di Treviso;

La quinta tradotta partirà da Roma — stazione Ostiense — alle ore 20,45 del 31 maggio, ed in essa prenderanno posto le rappresentanze della Sicilia, Campania, Abruzzi, Sardegna, Toscana e Liguria.

La giornata è passata in una atmosfera di gaiezza fra canti patriottici intercalati da invocazioni al Duce. Questa balda giovinezza che trae pretesto da ogni manifestazione per dimostrare tutto il suo attaccamento al Regime ed una fermissima e profonda fede nel domani, è già pronta ad affrontare qualsiasi pericolo; solo che il Duce lo comandi, essa scatterà in piedi, e quel moschetto che oggi adopera a scopo istruttivo saprà incutere rispetto e timore al nemico.

Nella Borsa Valori

Con Decreto ministeriale è nominato presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio per la Borsa di Torino il dott. Francesco Ferraris.

Giovanissimi soldati

Mentre si prepara la grande adunata, che avrà luogo il 1° giugno prossimo in Torino, in cui una imponente massa di organizzati sarà passata in rivista dal Comandante Federale, i vari reparti compiono marce a piedi e in bicicletta per allenarsi e istruirsi nell'attività militare che forma l'educazione principale degli appartenenti alla GIL torinese.

Vivendo accanto a questi giovani che diuturnamente danno prova delle loro capacità fisiche ed intellettuali del fervido entusiasmo che li anima, delle acquisite cognizioni militari, siamo in grado di precisare la loro perfetta preparazione. Il 19 corr. per citare un esempio, una centuria di avanguardisti moschettieri del Comando GIL del gruppo M. Gioda, partita alle 7,30 da Torino, in bicicletta, al comando dei propri ufficiali, raggiungeva S. Mauro Torinese di dove si spingeva sulla collina per compiervi delle esercitazioni tattiche. A Rivodora dove hanno consumato il rancio, i cento Avanguardisti, sono stati festeggiati dalla popolazione che ha loro offerto ospitalità in quel Dopolavoro.

Il ritorno dalla Spagna del Prefetto generale dei Salesiani

La risurrezione dopo la guerra

E' tornato ieri, per essere presente in tempo alla solennità di Maria Ausiliatrice, il rev. D. Pietro Berruti, prefetto generale dei Salesiani, il quale circa tre mesi fa era partito per la Spagna, onde compiere un'ispezione generale al centinaio di Case, istituti, scuole professionali che la Società ha in quella nazione. Con lui era partito, ed è ritornato ieri, il dott. D. Renato Ziggiotti, direttore generale delle scuole salesiane. La visita dei due Superiori generali aveva per scopo di prendere visione del come erano state ridotte le loro Case dalla lunga guerra, che ne aveva distrutte non poche e rovinate fortemente molte altre: e deliberare in conseguenza il modo e i mezzi per riparare ai danni riportati e farle risorgere a nuova e completa vita. Don Berruti visitò tutte le istituzioni, constatando e prendendo le necessarie deliberazioni: egli constatò che in molti centri già si era posto mano a riparare i gravissimi danni, per la buona volontà locale che concorreva ad aiutare i superiori nella ricostruzione. Dappertutto egli consigliò e indirizzò, promettendo altri aiuti per poter raggiungere lo scopo e cioè il nuovo pieno funzionamento in modo speciale delle scuole professionali che erano state devastate nei loro impianti e laboratori. I due superiori generali hanno intanto visto quale spirito di iniziativa e di lavoro anima tutta la Spagna che sotto la guida e l'impulso del Caudillo sta rimarginando le piaghe provocate dai rossi in gran parte del paese. Il popolo risponde con entusiasmo agli appelli e nessun sacrificio è risparmiato per conseguire la rinascita.

Processioni eucaristiche

Nelle varie Parrocchie cittadine si stanno svolgendo le processioni del Santissimo Sacramento. Nella giornata di domani ce ne saranno parecchie al mattino e nel pomeriggio.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 22,8
MINIMA	+ 14,7
Pressione barometrica	743,8
Umidità	84%

Al Dopolavoro Fiat

Una Mostra di operai - artisti

Il Dopolavoro Fiat presieduto dall'ing. Nobile, conta fra i suoi vari gruppi anche quello composto di operai, impiegati e professionisti che si dedicano all'arte. Una mostra di disegni e pitture ha inaugurato sabato il Gruppo nel salone a terreno del palazzo posto all'angolo delle vie XXIV e IX Maggio. Esaminando i lavori esposti i visitatori non mancheranno di notare quanta sensibilità artistica celi l'operaio e verrà loro fatto di pensare che se particolari condizioni di famiglia e di vita avessero portato costoro all'Accademia di Belle Arti anziché nella officina, potrebbero oggi stare alla pari con gli artisti che le loro opere inviano alle esposizioni. Vi era infatti, latente, in molti di questi operai, una sensibilità artistica che ha avuto modo di rivelarsi solamente allorchè il prof. Italo Mario Angeloni ha avuto modo di insegnar loro elementi di disegno, di chiaroscuro, di prospettiva, di colore, di indirizzarli, correggerli, portarli fuori di fronte alla natura e iniziarli al ritrarre impressioni di paesaggi e ad interpretare qualche fiore o natura morta.

La Commissione di accettazione per questi lavori è stata composta di pittori autentici, noti. Con il prof. Angeloni erano Vaira, Paracchini e Gibello. E la Commissione è stata severissima se giudichiamo dal numero delle opere che vediamo ammonticchiate in un canto e che ritorneranno a chi le ha inviate.

Ed ora diamo uno sguardo alle pitture degli operai, categoria che maggiormente ci interessa: fra di essi si distinguono Giuli, che ha degli acquerelli freschi, toccati con aristocratico gusto, delle impressioni ad olio armonizzanti come colore e bene inquadrate, ed un autoritratto che si dice di una rassomiglianza perfetta; Bonauito ha delle tempre trattate con bella disinvoltura, molto decorative, scenografiche, ed una scena campestre macchiata con tale brio da ricordare identici quadretti del Follini. Di Costantino Paglierini ci piace ricordare una veduta del Monte dei Cappuccini, una pittura che non manca di solidi pregi; Enzo Carini appare invece un miniaturista nelle sue piccole vedute in cui il particolare non guasta però l'armonia dell'insieme. Alcuni di questi quadretti sono effettivamente piacevoli. Persino un operaio anziano: C. Griffoni ha fra i lavori presentati alcuni funghi ritratti con bella evidenza. Gibestro, Nata ed altri lavoratori hanno anch'essi disegni e pitture che non mancano di qualche pregio.

E' doveroso esaminare anche le opere degli impiegati tanto più che fra essi vi è S. Ravera che ha una «Piazza Carlina nel giorno del mercato» che rivela doti di solido disegnatore, di possedere una buona e sobria tavolozza. Dello stesso c'è anche una piazza Vittorio ritratta nel giorno in cui, per la presenza del Duce sul podio, vi si ammassava tutto il popolo; nonchè un casolare di carattere nordico. N. Morello ha alcune efficaci xilografie; O. Cinato due studi di figura a bianco e nero molto bene eseguiti; E. Boffa che nei suoi paesaggi rivela uno spiccato temperamento romantico, e Giorgio Collina che ha alcuni disegni a colori di animali trattati con molto spirito e perfetti quale esecuzione tanto da confonderli con quei caratteristici paraventi che ci vengono dal Giappone.

A completare la Mostra il direttore del Gruppo, il prof. Italo Mario Angeloni, ha voluto aggiungere due suoi bei paesaggi e due ceramiche di indubbio signorile gusto e fattura artistica.

u. p.

Il terzo Convegno dei commercianti d'arte

Organizzato dalla Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di Prodotti artistici avrà luogo in Milano nei giorni 26 e 27 maggio c. a. nell'ambito della VII Triennale Internazionale delle Arti decorative e industriali, il III Convegno Nazionale dei Commercianti d'Arte.

La manifestazione presenta un particolare interesse per le importanti questioni economiche, culturali, artistiche che saranno trattate. I problemi tributari, della istruzione professionale, dell'autarchia artistica, delle esportazioni, della disciplina del mercato di arte moderna e antica, della organizzazione del commercio antiquario formeranno oggetto di discussione da parte del convegno.

Alla Mostra dell'abbigliamento

Dirigenti ed impiegati di un cotonificio di Legnano

Un gruppo di oltre duecento persone costituito dai dirigenti e dagli impiegati di un cotonificio di Legnano (una delle principali organizzazioni industriali che producono tessuti autarchici) ha visitato la Mostra dell'abbigliamento autarchico, ove, guidati dal direttore dell'Ente nazionale della moda, si sono vivamente interessati alle varie esposizioni ed in particolare alla galleria della produzione in serie. Al termine della visita, i dirigenti hanno espresso, a nome di tutti gli intervenuti, la loro ammirazione per la riuscitissima mostra.

Gli esami integrativi per i candidati esterni dell'Istituto tecnico Sommeiller

Le prove integrative e preliminari per i candidati all'abilitazione, avranno inizio martedì 28 corr. p. v. alle ore 8, con la prova di matematica e continueranno secondo il diario pubblicato all'albo dell'Istituto.

Figurine della strada

Il pomo della discordia

Nella camera arrivò una mela: una mela verdissima. Entrò per la finestra, con una regolarissima parabola, rotolò sul pavimento, e s'andò a fermare nel bel mezzo della camera, davanti alla poltrona su cui l'ingegnere sonnecchiava.

— Qui, Concetta, porta via questa roba — e la cameriera s'affrettò ad obbedire. L'ingegnere avrebbe però potuto notare che la ragazza, nel raccogliere il frutto, era arrossita, e che con troppa precipitazione se ne era tornata in cucina; ma l'ingegnere, uomo dei grandi calcoli astratti e non dei piccoli calcoli amorosi, uomo per nulla sospettoso, non ci badò affatto.

Si insospettì tuttavia alcuni giorni appresso, allorchè durante la mezz'ora del pisolino, un'altra verdissima mela, dopo la regolare parabola rotolata sul pavimento, s'andò a fermare ai suoi piedi. Richiamò a gran voce la Concetta, e la stette ad osservare. Notò così che la ragazza rivelava, nel gesto del raccogliere, un certo imbarazzo; e si disse una gran bestia per non aver capito subito che sotto sotto qualche cosa c'era.

Quando anche una terza mela giunse a turbargli il pisolino, l'ingegnere non chiamò più la Concetta; ma, raccolto il frutto, l'esaminò attentamente. Apparentemente non si notava alcuna anormalità; ma un esame più attento rivelò una fessura che s'approfondiva lungo il torsolo. Dentro la fessura, è chiaro, un biglietto:

«Alla più bella! il mio giudizio non può essere da meno di quello di Paride. Ma la più bella, per me, siete voi, creatura adorabile; voi, oggetto dei sogni miei; voi, mio ideale. Quando mi concederete d'adorarvi ginocchioni? ».

Si ha un bell'esser nelle nuvole dei calcoli astratti, ma una simile dichiarazione non può non lasciar turbato chi la legge. Al solito, il dilemma: chi sarà «la più bella» per questo novello Paride? quale delle tre donne di casa, la giovine moglie, o una delle figliole di primo letto, ragazze ormai da marito? A chi la Concetta teneva mano?

Indagare, accertare era cosa molto delicata, e per nulla facile. Guai a sbagliare! Bisognava ponderare, valutare, soppesare. E così trascorsero alcuni altri giorni: finchè arrivò anche la quarta mela. Era troppo! La mela, verdissima come le precedenti, non s'era ancor fermata sul pavimento che l'ingegnere, cieco d'ira, già l'aveva ghermita, e affacciatosi infuriato alla finestra, la lanciava con quanta forza poteva, giù, nel vuoto.

Passava per la strada un pettoruto signore. A lui toccò ricevere sulla testa l'insolito proiettile.

Qualche minuto dopo per quel pomo della discordia, l'ingegnere ed il passante s'impegnavano in una lotta cruenta, tra le strida delle donne, passando sul corpo calpestato del portinaio che s'era voluto metter di mezzo.

TANTO VA LA GATTA...

Prelevava piccole somme dalle tasche di un conoscente

In una camera a due letti della locanda di corso Vercelli 4, dormivano normalmente tali Odino Gardo fu Eusebio, di 40 anni ed Aldo Cristaldi fu Giuseppe. Tra i due era quindi sorta un'amicizia dovuta alla vita in comune. Questa amicizia doveva costare un po' troppo al Cristaldi, il quale notava delle regolari sparizioni di piccole somme dal suo portafogli. Un mattino era un biglietto da dieci lire, un'altra volta erano due. Eliminato il dubbio di averli spesi la sera prima durante qualche abbondante libagione, perchè gli ammanchi si ripetevano regolarmente al derubato rimase il dubbio che il suo compagno di camera approfittasse del suo sonno per piluccare tali somme dal suo portafogli. Provò a fingere di dormire per scoprire il misterioso ladro, ma purtroppo non riuscivà a rimanere sveglio. Comunicati i suoi sospetti al Commissariato di P. S. della sezione di Borgo Dora, gli fu consigliato di prendere nota dei numeri dei biglietti. E così fece. Al mattino, notato l'ammanco di alcuni di essi denunciò il fatto. L'Odino arrestato e perquisito fu trovato in possesso del denaro e quindi fu denunciato all'Autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato.

Sconosciuto manesco

Percosso da uno sconosciuto, naturalmente per futili motivi, in via Biassone, certo Vigna Robia fu Antonio, di 45 anni, abitante in via Aosta 15, riportava ferite varie. All'Astanteria Martini dove si recava a farsi medicare, il Vigna era giudicato guaribile in 12 giorni.

Ferito a coltellate da un compagno avvinazzato

Ieri sera, verso mezzanotte, l'autoambulanza della Croce Verde veniva chiamata dai Carabinieri di Collegno dove il trentaquattrenne Albino Collini, residente in quel comune in via della Croce 7, venuto a diverbio con un compagno come lui avvinazzato, era stato colpito da questo con diverse coltellate. Il Collini veniva trasportato al nostro ospedale Martini dove i sanitari gli riscontravano delle ferite da taglio alla nuca e al dorso giudicandole guaribili in 20 giorni. Il feritore, datosi alla latitanza, è attivamente ricercato.

Un portafogli rinvenuto nella chiesa di Maria Ausiliatrice

Nei giorni scorsi è stato rinvenuto nel Santuario di Maria Ausiliatrice un portafogli contenente una somma di denaro. Chi l'avesse smarrito, può rivolgersi al Commissariato di P. S. della Sezione di Borgo Dora per l'eventuale riconoscimento ed il ritiro.

... e uno smarrito

Un altro portafogli ha smarrito ieri lo studente littoriale Luigi Meralito dei Guf di Palermo, residente all'Albergo Venezia, contenente 360 lire e documenti importanti.

Si frattura un braccio cadendo dal tram

L'incidente provocato dalla chiusura anticipata delle porte automatiche

E' stata medicata stamane all'Ospedale Martini l'esercente Antonia Maria De Marchi in Lucano, d'anni 70, abitante in via Pragelato 20, la quale presentava la frattura del braccio sinistro, contusioni e abrasioni varie alla gamba destra.

La donna ha dichiarato di essersi prodotte tali ferite ieri alle 15 cadendo da un tram della linea 20 all'incrocio di via Maria Vittoria e via della Rocca. L'incidente sarebbe stato provocato dalla chiusura anticipata della porta pneumatica da parte del fattorino, chiusura che ha lanciato a terra la donna, che stava scendendo dal tram e si trovava ancora sul predellino.

Si rappacificano all'ospedale dopo essersi picchiati

Che i motivi che indussero certa Carsella Maria di Gino, di 24 anni, abitante in via Cappel Verde 3 e tale Braghero Pietro fu Giuseppe, di 25 anni, abitante in via Castagnevizza 1 a venire alle mani fossero di futile origine non si è dato di stabilire. Fatto si è, però, che tanto la donna che il compagno, dalla disputa, uscirono assai malconci e si trovarono d'accordo soltanto quando furono nella necessità di recarsi all'ospedale San Giovanni a richiedere l'opera di quei sanitari. La Carsella aveva riportato contusioni alla spalla e al braccio destri guaribili in sei giorni, e il Braghero, ferite varie guaribili in due giorni. I due contendenti, dopo aver spiegato le ragioni del loro conflitto al brigadiere di servizio al nosocomio, fecero ritorno rappacificati, alle rispettive abitazioni.

Gruppo alpinisti «Giovanni Bobba»

Domani, alla Sacra di San Michele, si svolgerà, alla presenza di personalità del campo alpinistico, la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto sociale del Gruppo Alpinisti «Giovanni Bobba» di Torino.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	54	—
MILANO	60	23	54

IL SOLE sorge domani alle 4,49; tramonta alle 20,01. — LA LUNA spunta alle 23,07; tramonta alle 9,39.

ANNIVERSARI. — Entrata di Garibaldi in Palermo (26-5-1860).

L'OROSCOPO DEL 26. — Coloro che sapranno perder tempo ed iniziare la loro attività verso le ore 10 godranno il pieno successo fino a mezzogiorno. Così non sarà nel pomeriggio poichè cattive configurazioni su Nettuno e Saturno segnalano ostacoli, depressioni ed illusioni. Con la sera l'atmosfera subirà un forte miglioramento ed attiverà le facoltà mentali e sociali. — DEL 27: Converrà approfittare del benefico parallelo tra il nostro satellite e Giove, che sarà in forza dalle 8 alle 10, per sbrigare tutti i nostri affari più importanti. Il pomeriggio e la sera non ci promettono niente di buono, anzi Marte e Urano minacciano impulsività, violenze ed accidenti.

Mario Segato.

I SANTI DEL 26. — S. Filippo Neri fondatore della Congregazione dei Filippini — DEL 27: S. Beda poeta e dottore, S. Bernardino Caimo fondatore del Santuario del S. Monte di Varallo, S. Giovanni I papa m.

FUNZIONI DEL 26. — Maria Ausiliatrice: 9,30 funzione per i bambini ammalati, Messa celebrata dal Cardinale Arcivescovo, benedizione dei bambini. — S. Carlo: ultimo giorno dell'ottavario: 8 Messa solenne con esposiz. del SS.; 16 vespri solenni, predica, processione, benedizione in chiesa e sulla piazza. — S. Francesco da Paola: 10 Messa solenne; 17 vespri, processione, benedizione. — Madonna degli Angeli: 10,30 processione. — S. Maria di Piazza: 9 Messa solenne; 10 processione. — Ss. Martiri: 10 conferenza del P. Goria. — S. Secondo: 10 Messa solenne; 15,30 vespri, processione, benedizione. — S. Tomaso: 10 Messa solenne; 17,30 vespri, processione. — S. Francesco d'Assisi: festa di S. Teresa del B. G.: 9 Messa solenne; 17 vespri, discorso, benedizione.

FIERE DEL 26. — Chambave, Trontano, Chiavari. — DEL 27: Ceres, Susa, Aosta, Castellamonte, Bagnasco, Barge, Dronero, Robilante, Vespolate.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.: Dellavalle Margherita, Cassaria Piero, Marchetti Sergio, Ferrero Maria, D'Agostino Adriano, Rossi Antonio, Putaggio Tommaso, Antoniello Antonio, Fasolis Nella, Simoni Franco, Cortesi Luigi, Scala Giuseppe, Piretto Attilia, Galli Federica, Dall'Alba Marcella, Costa Maria, Ramondino Rita, Desimoni Odilia, Fiora Antonino, Corio Maria, Vittone Egidio.

Carità del Sabato

La «Stampa» per onorare la memoria del compianto prof. Bulleto cav. uff. Francesco, versa alla Carità del Sabato, 300; N. N., 300; Residuo onoranze al cav. Angiolo Francioni, 150; I comproprietari della casa di corso Regina Margherita, n. 97, in luogo di fiori, alla memoria del sig. Quino Ermenegildo, 100; I. Z. L. p. s. m., 20; N. in memoria dell'amico Breadola, 100. - L. 970.

Seguendo la Cronaca

DOVETE VIAGGIARE? Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente da BIANCHI

Bauli di ogni tipo e misura - Casse e cassette per militari - Bauli armadio - Valigie armadio - Valigie, in pelle, in fibra, ecc.; ricchi assortimenti di tipi e qualità - Sacchi da viaggio - Necessari da viaggio - Cinghie per coperte da viaggio - Sacchi per montagna - Cuscini per viaggio - Borse da viaggio e servizi per merende - Cartelle legali - Borse da spiaggia.

Grandi Magazzini Bianchi da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a del Teatro Veneziano) 21,15: «I morosi senza bori» di G. Rocca; «La sorsetta di limone» di G. Rocca. (Prezzi popolari).

TEATRO DELLA MODA: (Stagione Lirica) ore 21: «L'Arlesiana» di F. Cilea e ballo «La bella addormentata nel bosco» di P. Ciaicowski. (Serata popolare).

MAFFEI: C.a Riviste «Imperiale»: ore 17 e ore 22: all premio Maria Rosa.

ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

GAY: 2 orchestre: Canarò 17 e 21-1.

GIARDINO DANZE MODA 17-21 tratt.

DANZE CINE SAVOIA: via R. Pilo, 6.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: (C.a del Teatro Veneziano) 15,15: «I morosi senza bori» di G. Rocca; «La sorsetta di limone» di G. Rocca; 21,15: «I balconi sul Canal Grande» di A. Testoni. (Prezzi popolari).

TEATRO DELLA MODA: ore 16: «Faust» di C. Gounod.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quando donna vuole» Joel Mc Crea, Andrea Leeds, F. Jenks. La AMBROSIO: «Sotto le stelle» J. P. Aumont, Meg Lemonnier, M. Simon.
CORSO: «Il signore della taverna» Armando Falconi, Laura Nucci, Cimara.
AUGUSTUS: Hotel Sacher (S. Schmitz)
CHIARELLA Francesca (Galli, Gandusio) Sulla scena: Grande Varietà.
V. EMANUELE: Il ponte di vetro (Isa Pola) e Spettacolo di Arte Varia.
BALBO: «Gentiluomini di mezzanotte» Viviane Romance, Jules Berry, Popesco.
IDEAL: Donna dimenticata (S. Gurie) e Comp. Fanfulla (nuova rivista).
STATUTO: «Sotto il sole di Parigi» con Signoret, Larquey, Josette Day.
ALPI: «Bel Ami, l'idolo delle donne».
NAZIONALE: Segreto Villa Paradiso.
MAFFEI: «La grande luce» e rivista.
MASSIMO: «Avventuriera» con Edwige Feuillère, Jean Chevrier, G. Lannes.
ELISEO: «Canzone al vento» G. Lugo.
COLOSSEO 2 film: Uragano ai tropici (Giachetti) e Principessa Tarakanova.
TORINESE: «Il vampiro» M. Douglas.
C. ALBERTO: «Dora Nelson» A. Noris.
V. VENETO «Traversata nera» [illegible]
FORTINO «Educande di S. Cyr» e Var.
Brescia Avventura Salvator Rosa; Var.
Olimpia: Grande prova, [illegible]
PRINCIPE: «Avventurieri di Londra».
SAVOIA: Una donna contro il mondo.
REX: «L'ebbrezza del cielo».

Il 21 maggio santamente come visse si è spenta in Partinico la Signora

Giuseppa Minore v. Romano

Angosciati ne danno l'annunzio ad esequie avvenute: i figli Antonino; Ing. Giuseppe con la moglie Emma Segno; le sorelle: Graziella; Vincenzina; Olimpia; Virginia; i cognati Salvatore Minore e Francesco Bonura, e tutti i nipoti e parenti. (300

Partinico, 24 maggio 1940-XVIII.

Per mantenere i contatti con chi viaggia per mare

Per chi non abbia mai avuto occasione di dover corrispondere urgentemente con persone imbarcate su un piroscafo in navigazione, questo fatto, così elementare, conserva ancora oggi un carattere quasi fiabesco. Non appena si esca dall'abituale, dal comune, soprattutto se si voglia valersi di comodità o di mezzi di più o di meno recente applicazione e normale uso, si è indotti a pensare che si tratti di privilegi per i ricchi o per affaristi di larghe disponibilità. Viceversa, non v'è nulla di più semplice, pratico ed economicamente a portata di chiunque, che telegrafare a viaggiatori marittimi sulle navi su cui si trovino. Comunicazioni di affari, saluti, auguri, notizie di qualsiasi genere, possono essere inviati con la forma di «Marconigrammi per le navi» che ogni ufficio telegrafico accetta, fornendo le necessarie indicazioni ai non competenti. Le tariffe sono facilmente accessibili.

Chi desideri far presto, il più presto possibile, e assicurarsi anche la massima precisione, si serva della Via Coltano Radio. (8

Le avanguardie tedesche scendono dal cielo

"All'erta! All'erta! Paracadutisti in vista!„

L'impiego di questa nuovissima truppa ha sgomentato i francesi più che il debutto dei gas asfissianti - Segreti dei mirabili apparecchi e rivelazioni sull'addestramento dei soldati - Reparti di paracadutisti italiani - Ogni paracadute diventa un piccolo dirigibile umano che spara e bombarda precipitando dal cielo con la velocità di un sasso

(DAL NOSTRO INVIATO)

FRONTIERA FRANCESE, maggio.

Questa ricognizione rapidissima alla frontiera francese mi ha valso di poter documentare il mio corredo di informazioni sulla linea Sigfrido, e sugli inediti tedeschi di guerra, e di poter colmare al lume delle reazioni di questa popolazione, talune lacune e certe curiosità.

Una paura pazza dei paracadutisti ha spaccato quel cristallo di fermezza e di serenità che pareva essersi creato sull'opinione pubblica dei francesi, in otto mesi. Otto mesi, durante i quali essi avevano creduto che per vincere la guerra sarebbe bastato stringere, con la mano ignobile del blocco, la gola al popolo tedesco. Affamarlo, soffocarlo. Una guerra, insomma, dove il danaro avrebbe scritto i bollettini quotidiani senza sangue e senza eroismi.

Il terrore dei paracadutisti

L'effetto morale prodotto dall'impiego dei reggimenti di paracadutisti tedeschi non è nemmeno lontanamente paragonabile a quello che produssero nell'altra guerra le folate micidiali dei gas asfissianti. Ancora una volta io voglio ripetere come gli avvenimenti di queste ultime settimane costituiscano il trionfo di un principio mussoliniano: anche nella guerra, quello che vale è l'uomo, ed il cuore dell'uomo; le cose, l'impiego della materia, sono soltanto sussidiarii.

Ora qui alla frontiera francese, l'angoscia del possibile intervento italiano stringe il cuore di tutti. Si era troppo abituati a pensare che il bilancio di una contabilità di incomprensioni, di prepotenze, di arbitrii, non sarebbe stato mai fatto.

Ma, sopra il terrore della voce del cannone, sopra lo sgomento delle imminenti evacuazioni, sopra gli schifosi imbarazzi che procura alla gente di questa frontiera la vita promiscua con le unità dei senegalesi, dei tiragliatori algerini, dei cacciatori tunisini, degli scuri marocchini, sopra la stessa paurosa ed eloquente geometria che ogni giorno fa incuneare il fronte tedesco nel suolo della patria francese, oh!, ecco, il terrore dei paracadutisti!

Mai come in queste giornate, mai, sopra tutto, come in queste pure notti pleniluniari, tanta gente ha guardato su verso il cielo, nell'attesa spasmodica di vedere ad un tratto segnata la lastra celeste dalla sagoma degli aeroplani tedeschi, severa come una croce, e giù, a grappoli, a grappoli, precipitare le pattuglie di quei paracadutisti che hanno spaccato la sana all'armata olandese, ed hanno costretto alla resa i forti dei belgi, sulle cui blindature tutte le teorie dei tecnici della linea Maginot avevano speso il meglio di se stesse, di quei paracadutisti che sulla Somme hanno detto la prima, tremenda, inesorabile, parola di vittoria.

— Gli italiani ci faranno la guerra? — si domandano quelli francesi di frontiera, e quasi sempre senza nemmeno attendere una risposta, imprecano duramente ai loro governi, e soprattutto alla politica ufficiale dei loro governi.

Come un urlo d'angoscia

Molti, dell'attuale situazione, danno addirittura la colpa ai comunisti.

— Les communistes! voilà le péril! — c'è scritto adesso su tutti i muri di Francia, in manifesti di tutte le taglie. Ed è veramente troppo tardi per accorgersene accorti. C'è già qualche cosa di cancrenoso in questa infezione iniettata dagli uomini del «compagno» Thorez.

Ma adesso, tre parole sovrastano tutte le altre, come un urlo angoscioso:

— Attention! Les parachutistes!

Teoricamente, ogni francese dovrebbe fornire in ogni angolo del suo paese dei turni di guardia, giorno e notte, che scrutassero il cielo, lo irretissero di sguardi per bloccare ogni eventuale lancio di paracadutisti nemici.

Qualcuno ricorda che i russi per la prima volta hanno progettato l'impiego dei paracadutisti come truppa di sfondamento. E sarebbe invece bene che il mondo sapesse come il primo impiego di paracadutisti a pattuglie, in azioni belliche vere e proprie, sia stato operato dall'esercito italiano sul fronte italiano, nella guerra 1915-18. Due precursori di questo audacissimo ed estetico impiego bellico, i gloriosi fratelli De Carli, hanno avuto la medaglia d'oro.

Sarebbe bene inoltre che la gente sapesse come l'Italia ha da anni, bene inquadrati, bene allineati, i suoi reparti di paracadutisti. Vere e proprie compagnie da sbarco celeste, i cui effettivi sono stati forniti da volontari metropolitani e da volontari arabi ed eritrei, una bella formazione che è posta agli ordini immediati del Maresciallo Italo Balbo.

E non è con questo che sia tradito alcun segreto militare, poichè il reggimento paracadutisti della Libia ha già partecipato a riviste, ed un troppo breve documentario «Luce» l'ha già fatto sfilare da due anni davanti agli occhi ammirati dei pubblici di tutti i cinematografi d'Europa.

Ma anche in Polonia l'impiego dei paracadutisti tedeschi fu previsto a pattuglie, e non addirittura a masse, come invece è avvenuto nelle battaglie di questi ultimi mesi, sul fronte occidentale tedesco.

Quando io, nelle mie corrispondenze di guerra dalla linea Sigfrida, scrissi che, nel campo degli inediti, lo Stato Maggiore tedesco aveva ancora molte rivelazioni da fare, molte terribili rivelazioni, alcuno ne precisai, che sin da allora apparvero piuttosto colorate coi pennelli del leggendario.

Eppure, io li avevo visti, taluni di questi volontari paracadutisti; li avevo visti vivere la loro strana giornata, negli ameni parchi granducali di Karlsruhe: biondi, con chiari occhi puri, tutti giovanissimi, e non è niente affatto vero, come si è detto, che siano esili, o scelti tra gli uomini bassi e di poco peso.

Io seppi allora, anzi, che si richiedevano all'allievo paracadutista singolari doti di vigoria muscolare e di potenza cardiaca, di resistenza agli strapazzi, e alle fatiche. Basterà che mi pensiate a quale fulminante scompendio cardiaco è sottoposto un individuo che viene lanciato da 5, da 6 mila, perfino da 7 mila metri, giù, giù, giù!, come un sasso, e che soltanto a poche centinaia di metri dal terreno — secondo le immutabili prescrizioni del regolamento di impiego di questa nuovissima arma — può comandare l'apertura del paracadute, e quindi addolcire la discesa.

I «volontari della vita»

Ma ciò che allora mi fece maggiore impressione, nell'allenamento tattico dei reparti di paracadutisti tedeschi, fu la biquotidianità (cerco di tradurre letteralmente dal tedesco) dei loro lanci.

Nei primi giorni dell'allenamento interessanti sono gli accertamenti medico - psichici che vengono fatti sui giovanissimi volontari. Fra parentesi, voglio ricordare che uno degli ufficiali di questi paracadutisti, che proveniva dalla vecchia cavalleria tedesca, aveva proposto come emblema dei novissimi reggimenti, il teschio colle tibie incrociate, che brillava in argento sui colbacchi neri degli Ussari della Morte.

Quel distintivo che il Kronprinz e Von Mackensen — giacchè l'avevano portato una volta a venti anni — non lo lasciarono mai più. Un distintivo che era considerato, da chi lo portava, come e più di una decorazione al valore. «Volontari della morte» quell'ufficiale avrebbe voluto che si chiamassero i paracadutisti.

«Volontari della vita» ha invece voluto che fossero chiamati il loro comandante di divisione.

«Volontari della vita».

Il loro esercizio consiste nell'alimarli a fare la spola su quell'aria vertiginosa che c'è tra la vita comoda, quieta, di ordinaria amministrazione, la vita comune, ed il rischio. La paura non è altro che una spola su quell'aria; non è uno stato permanente la paura, ma è appunto il senso di vertigine che dà l'affacciarsi dal piano della vita sul passo della morte.

Ogni paracadutista è accuratamente equipaggiato prima di montare in carlinga.

I soldati paracadutisti tedeschi debbono tutti, nel primo periodo di esercitazione, superare quel punto istintivo di vertigine.

Gli accertamenti medico-psichici rivelano le reazioni dell'allievo ai primi voli, ai primi lanci. Come gli batte il cuore appena tocca terra. La rapidità di percezione. Nei paracadutisti è lo spirito che occorre allenare, è l'anima che deve essere pura e gagliarda; prima ancora che i muscoli ed i polmoni.

Ai reggimenti di paracadutisti appartengono anche speciali motomezzi, speciali autiomezzi, speciali ciclomezzi. Gli automezzi hanno delle carlinghe appositamente studiate, dalla enorme pancia, e tutto il pavimento di queste carlinghe è come una saracinesca comandata da leve, che sono nelle mani del comandante dell'apparecchio. Quando egli giudichi venuto il momento di operare il lancio del reparto che porta a bordo, una semplice pressione sulle leve, fa scattare la saracinesca, la fa arrotolare su un asse che ha le sue cerniere nell'annodatura delle ali, ed allora, di colpo, la pattuglia di paracadutisti viene avventata nel cielo. Così non c'è, e non ci può essere in essi, nessun attimo di esitazione.

Eppure, i primi esercizi essi li compiono operando invece il lancio, come normalmente si suole dagli aeroplani, saltando cioè nel vuoto dal portello dell'apparecchio. Questo, per abituarli alla volontarietà dell'atto, per collaudare la loro volontà di lanciarsi, per tonificare il loro sistema nervoso.

Un Ufficiale dello Stato Maggiore, che senza far parte dei reparti paracadutisti ne seguiva le esercitazioni a scopo di studio, mi assicurava di aver visto questi pattuglioni (ogni aeroplano ne può contenere da 8 a 16, con armamento, equipaggiamento e munizionamento completo, e persino 25 con armamento ed equipaggiamento alleggeriti), passare dall'aeroplano al vuoto sterminato del cielo, con la stessa indifferenza con la quale un plotone di mitraglieri scende da un autocarro sulla strada maestra.

Udii, nei giulivi parchi di Karlsruhe, fra quei cari soldati adolescenti, una frase caratteristica: «Sentirsi il cielo sotto i piedi...».

Ecco: essi si sentono il cielo sotto i piedi.

L'allenamento, cioè, li ha abituati a considerare il cielo come qualcosa che si può percorrere, come una strada che si può battere. Che bellissimo ed alta cosa questa, di considerare il cielo non più come la strada maestra verso l'Al di Là e verso la morte, ma invece come il sentiero della guerra, della vita, dell'eroismo, e della vittoria!

Da 26 anni — fate attenzione a questa cifra grandissima — da 26 anni, i tedeschi studiavano un tipo di paracadute che si adattasse a questo particolare impiego dei paracadutisti, come di fanteria del cielo.

Perfetto equipaggiamento

E' un altro dei formidabili errori compiuti a Versaglia dalla paura neghittosa delle democrazie, quello — limitando assurdamente la quantità dell'esercito tedesco — di esaltarne la potenza qualitativa. Tutti i piani, tutta l'intelligenza, tutta la volontà dello Stato Maggiore tedesco, per anni e per anni, sono stati portati a considerare l'unità umana come preziosissima, ed a potenziarne quindi al massimo il possibile impiego.

Quella cifra di soldati accordata da Versaglia all'esercito del Reich, fu sempre quindi ritenuta dallo Stato Maggiore tedesco come una cifra di soldati specializzatissimi. Tra queste specializzazioni, di cui sin da allora fu studiato l'impiego, e che doveva essere realizzata dalla volontà indomabile di Hitler e dall'amore di Göring per l'arma aerea, ecco questa novità dei reggimenti di paracadutisti.

Altro dato interessante: domandai ingenuamente agli ufficiali tedeschi di quello speciale corpo di truppe paracadutiste, se la mortalità in allenamento avesse un percento elevato, tra quella specialissima truppa.

Mi fu risposto che il diagramma degli incidenti mortali, dalla fondazione del corpo, sino a questi mesi di guerra, era andato sempre calando, anche se per ovvie ragioni non si è adeguato a quel bassissimo percento che è accertato nelle esercitazioni di grandi manovre degli eserciti moderni.

Bontà del materiale, naturalmente, perfezione di ogni più piccolo particolare. Basti pensare che ogni fibbia della cintura che allaccia il paracadute al ventre, subisce otto controlli dopo il collaudo finale, e che le ascellare, vale a dire i sostegni maestri, ne subiscono undici.

Anche i paracadute in uso nel corpo d'armata dei paracadutisti, sono assolutamente diversi da quelli cosidetti di salvataggio, in uso nell'aviazione germanica. Hanno anzitutto questi paracadute della fanteria del cielo, così come mi fu dato di vederli un po' sommariamente, una minore vastità d'apertura, in modo da ridurre il contorno del bersaglio per chi faccia fuoco da terra, da un 30 ad un 45% in meno che per i paracadute ordinari.

Il tessuto poi è stato imbevuto di una speciale composizione chimica, in modo che i proiettili, le schegge, che lo colpissero, vi producano soltanto degli strappi netti e non, delle lacerazioni che rischierebbero di diminuirne pericolosamente la portata.

I congegni di direzione

Il paracadute ha tre dispositivi di sicurezza. Il primo è del sistema cosidetto a scatto. C'è, vale a dire, un piccolo congegno comandato a molla, che facilita l'apertura della cupola di stoffa.

Il secondo è a strappo: il paracadutista ad un certo momento può produrre in una parte dell'involucro una lacerazione, per la quale l'aria entra nel viluppo che potesse aver formato la stoffa, e la gonfia egualmente. Il terzo, è un dispositivo automatico di sicurezza: il paracadute viene governato, anche se l'uomo che porta sia inanimato.

Ma la più acuta genialità è stata impiegata nei congegni di direzione di questi paracadute, che ne fanno una specie di piccoli dirigibili umani, dove per così dire l'aria agisce da carburante, l'uomo da motore, il paracadute da massa portante.

A mezzo del giuoco dei tiranti governati da manopole di caucciù, e forse da un piccolo volantino, il viaggio discensionale del paracadute può essere accelerato o ritardato: talvolta, la finezza acrobatica dei soldati paracadutisti tedeschi può arrivare persino, sia pure con un certo rischio, a far agire il paracadute da vela, in modo da indirizzare la caduta più o meno lontano dal punto di gravità.

Così è avvenuto che nelle retrovie francesi, squadriglie di autoblinde andate ad appostare i paracadutisti nemici, nel punto dove avrebbero dovuto logicamente atterrare, abbiano dovuto invece andarli a ricercare lontano anche tre o quattro chilometri, perchè quelli si erano serviti del vento come di un veloce propulsore.

Altra realizzazione importantissima è la spigliatezza di movimenti che il paracadute militare tedesco consente. Anzitutto, io vidi come in quattro secondi il paracadutista, col semplice sollevare di una cerniera, si liberi di tutta la sua massa portante, e come immediatamente possa mettere in opera un dispositivo di incendio che la distrugge, si da sottrarne i piccoli e grandi segreti di ogni esemplare all'esame del nemico.

Anni di studi e collaudi

E poi, valendosi di una coppia di mitragliatrici fissate al petto da una cinghia imbottita, i soldati paracadutisti tedeschi non debbono attendere a toccar terra per difendersi o per offendere. Essi possono sparare, indirizzando il loro fuoco, con il vantaggio che loro proviene dal mirare dall'alto, e possono anche sganciare quattro granate da un chilogrammo, ad altissimo potere detonante, studiate in maniera che il fragore immane faccia un effetto morale ausiliario dell'effetto materiale che ha il potere dirompente dell'esplosivo, e micidiale delle schegge.

Anche corsi di lingue straniere accelerati, hanno armato i paracadutisti tedeschi di quell'arme preziosa che è in un paese nemico la possibilità di essere spicciatamente comunicativi.

Tutte le armi, le motociclette, le biciclette, il munizionamento, le piccole stazioni radio portatili, persino certe valige-mina destinate all'uso dei ponti, nelle stazioni ferroviarie, tutto è stato minuziosamente studiato per l'impiego dei corpi di paracadutisti. Si tratta di speciali biciclette, di speciali motociclette, di speciali mine, di speciali armi. Di modo che il compito del paracadutista e soprattutto quello del paracadute, sono facilitati ed alleviati.

Ci sono, nei reggimenti di paracadutisti, i reparti leggeri ed i reparti pesanti: i reparti leggeri sono di quei paracadutisti che col proprio paracadute portano con sè il corredo bellico indispensabile: nei reparti pesanti, ogni paracadutista ha un paracadute-bis, che reca il suo bagaglio di armi e di strumenti opportunamente cautelati, per non subire le conseguenze degli urti violenti.

Quanto tempo ha richiesto l'allenamento di questi eccellenti paracadutisti? - da cinque ad otto mesi.

Però il loro materiale aveva richiesto anni ed anni di collaudi, di studi, di invenzioni.

Ecco una cifra sbalorditiva: l'equipaggiamento e l'armamento dei reggimenti di paracadutisti, ha qualche cosa come 188 segreti brevettati di fabbricazione.

Ma io ho visto posto in applicazione un altro principio squisitamente mussoliniano di legge della guerra: i principî della più leale cavalleria sono stati prescritti come inobliabili ai giovani soldati paracadutisti tedeschi. La «tuta» che essi portano sopra la divisa regolare di questo corpo speciale è, sì, mimetizzata, in modo da non spiccare contro la lastra del cielo, e da non essere facilmente rivelabile a terra, ma nessuno ha rimproverato ai fantaccini francesi di avere sostituito i pantaloni scarlatti con l'attuale divisa, che si confonde con il colore del terreno.

Un'altra cosa che voglio annotare in risposta all'osservazione fattami da un intellettuale francese: «Ma i paracadutisti russi hanno pure fallito il loro scopo in Finlandia!».

I paracadutisti russi, intanto, venivano piombati giù in un terreno ricoperto da 4, da 5, persino da 8 metri di neve, quindi molte volte l'urto li seppelliva.

Adottarono gli sci, ma anche questi diedero risultati negativi. E poi i paracadute in uso nell'esercito russo rimontano a 10-12 anni fa, e non hanno certo la finezza di questi germanici.

Eroica leggendaria poesia

Inoltre, come al solito, il difetto sta nel manico: in una ufficialità tremebonda e inefficiente, nella assenza di spirito di corpo, nel fatto che si è badato più nell'istruzione dei paracadutisti russi, alle loro qualità ginnastiche, che non alle loro qualità militari.

E' verissimo che taluni paracadutisti russi sono stati visti volteggiare nel cielo con il loro paracadute, come se potessero giocare sulle corde di un trapezio favoloso. Invece, ai tedeschi ogni acrobazia pericolosa è vietata. La vita di questi giovanissimi soldati votati alle pattuglie più audaci, vera punta della spada che la Germania immerge nella pancia delle democrazie, è particolarmente cara al Führer.

Qualcosa di nuovo è nato nel mondo, qualcosa di nuovo è nato nel cielo del mondo. Quest'anno vedrà nascere anche una poesia, una letteratura, una storia, di questi straordinari soldati del cielo.

Nella mia corrispondenza precedente, io ho ricordato Sigfrido, e siccome questi tedeschi del Terzo Reich amano rifarsi alla poesia eroica delle loro leggende, ecco che io voglio rivelarvi un segreto romantico: sul paracadute del comandante il reparto che si addestrava a Karlsruhe, era stato pitturato un piccolo cigno bianco, e quel reparto di eroi era stato battezzato col nome affascinante di Lohengrin.

Attilio Crepas

Un reparto di paracadutisti pronto a salire sugli apparecchi per compiere un'azione collettiva

---

Per la mobilitazione civile

La disciplina dei cittadini in tempo di guerra

Il testo definitivo del disegno di legge

Roma, sabato sera.

Ecco il testo del disegno di Legge sulla «Disciplina dei cittadini in tempo di guerra» che le Commissioni Legislative del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni hanno approvato per acclamazione:

La relativa Legge è già firmata dal Re e la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale è imminente.

ARTICOLO 1

In caso di guerra, in relazione alla legge 21 maggio 1940-XVIII sull'organizzazione della Nazione per la guerra, i cittadini, di cui al successivo articolo 3, sono sottoposti all'obbligo del servizio civile al fine di assicurare con ogni mezzo la vittoria delle forze armate.

ARTICOLO 2

Il servizio civile consiste nella prestazione della propria attività intellettuale o manuale presso le pubbliche amministrazioni e i pubblici servizi, aziende od Enti comunque necessari alla vita, alla difesa ed all'efficienza della Nazione in guerra.

ARTICOLO 3

Sono obbligati al servizio civile, ciascuno secondo l'età, le proprie condizioni fisiche o famigliari e la propria capacità tecnica o professionale:

1.o gli uomini dal 18.o al 55.o anno di età che, per qualsiasi motivo, non si trovino o non vengano incorporati nelle forze armate dello Stato;

2.o gli uomini dal 56.o al 70.o anno di età;

3.o i giovani dal 14.o al 18.o anno di età;

4.o le donne dal 14.o al 60.o anno di età.

ARTICOLO 4

Ferme restando le particolari esenzioni stabilite da leggi, convenzioni o trattati, possono essere dispensati dalla prestazione del servizio civile:

a) coloro che dimostrino di trovarsi in speciali condizioni di famiglia;

b) coloro che dimostrino di trovarsi in condizioni di salute tali da aver bisogno di speciali cure, sino a quando durino tali condizioni.

ARTICOLO 5

Assumono la qualità di «mobilitato civile» i cittadini che ricevano l'ordine di prestare la loro opera intellettuale o manuale presso gli Enti indicati nell'articolo 2 oppure si trovino o vengano a trovarsi nelle condizioni previste dall'articolo 14.

ARTICOLO 6

I cittadini chiamati in servizio civile, i quali ritengano di non essere idonei al servizio al quale sono stati destinati, possono chiedere o di essere assegnati ad altro servizio per il quale si ritengano più adatti oppure di essere sottoposti ai necessari accertamenti allo scopo di ottenere la esenzione dalla mobilitazione civile.

ARTICOLO 7

La qualità di mobilitato civile cessa in caso di chiamata alle armi.

ARTICOLO 8

I chiamati alle armi i quali per qualsiasi motivo siano poi esentati dal servizio militare, assumono a tutti gli effetti la qualità di mobilitato civile.

ARTICOLO 9

Il Governo è autorizzato a stabilire le professioni e i mestieri che possono dar luogo per il militare chiamato alle armi alla posizione di «comandato» in servizio civile».

L'autorità militare ha la facoltà di comandare militari alle armi al servizio civile nonchè di determinare quali cittadini, anche non militari, debbano per la loro specifica competenza essere dichiarati temporaneamente o permanentemente insostituibili negli incarichi da loro ricoperti in tempo di pace.

ARTICOLO 10

Il Ministero delle corporazioni, di concerto con i Ministeri interessati, col Partito Nazionale Fascista e col Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, stabilisce la regolamentazione generale delle condizioni d'impiego e di lavoro e del trattamento economico delle diverse categorie di mobilitati civili, compresa quella dei «militari comandati».

ARTICOLO 11

Gli organi preposti alla mobilitazione civile dei cittadini hanno facoltà di disporre, in qualsiasi momento, speciali chiamate di controllo.

ARTICOLO 12

La chiamata in servizio civile dei cittadini indicati all'articolo 3 può esser fatta per manifesto o per precetto personale.

ARTICOLO 13

Il Duce del Fascismo, Capo del Governo, con proprio decreto, su proposta dei Ministri interessati, dichiara mobilitati civili gli Enti di diritto o di fatto, comunque costituiti nello Stato, riconosciuti necessari alla vita, alla difesa ed alla efficienza della Nazione in guerra.

Gli stabilimenti ausiliari divengono mobilitati civili in seguito ad ordine emanato dal Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra.

La mobilitazione civile può essere limitata ad una parte dell'Ente o stabilimento.

Nel decreto del Duce o nell'ordine del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra deve essere precisato il giorno a partire dal quale l'Ente è considerato a tutti gli effetti, mobilitato civile.

ARTICOLO 14

Ogni persona che appartenga o che sia in seguito destinata all'Ente o stabilimento ausiliario dichiarato mobilitato civile, assume la qualità di mobilitato civile, a tutti gli effetti, e non può per nessun motivo abbandonare il servizio senza apposita autorizzazione scritta dalla competente Autorità.

ARTICOLO 15

La comunicazione del decreto e dell'ordine di mobilitazione civile dell'Ente, al personale che ne fa parte, può essere fatta o mediante affissione, nell'interno degli uffici e dei locali di lavoro, di apposito ordine di servizio, oppure mediante diretta comunicazione personale scritta.

ARTICOLO 16

Il Duce del Fascismo, Capo del Governo, può, in qualsiasi momento, con proprio decreto, dichiarare la smobilitazione degli Enti di cui al primo comma dell'articolo 13.

Per gli stabilimenti ausiliari la smobilitazione si verifica con la revoca dell'ordine di trasformazione in stabilimento ausiliario, da parte del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra.

Con la smobilitazione dell'Ente cessa la qualità di mobilitato civile del personale dipendente.

Nel decreto di smobilitazione e nella revoca dell'ordine deve essere precisato il giorno a partire dal quale l'Ente è smobilitato.

ARTICOLO 17

Il personale occorrente agli Enti indicati nell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 21 maggio 1940-XVIII, sulla organizzazione della Nazione per la guerra, per sostituire quello chiamato alle armi o per far fronte a nuovi o maggiori bisogni, viene tratto:

1.o dai volontari di ambo i sessi che abbiano i necessari requisiti;

2.o dai mobilitati civili di cui all'articolo 3, dando la precedenza ai disoccupati, alle nubili, alle vedove senza prole e alle maritate senza prole, mediante chiamata in servizio, nel caso in cui i volontari non fossero sufficienti.

ARTICOLO 18

Il controllo sull'impiego dei mobilitati civili viene esercitato:

1° dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dai Ministeri dai quali dipendono o sono controllati gli Enti presso i quali prestano servizio i mobilitati civili;

2° dal Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, per i mobilitati civili degli stabilimenti ausiliari.

ARTICOLO 19

Chiunque si sottragga agli obblighi imposti dall'articolo 3 della presente legge è punito con la reclusione fino ad un anno.

Se il fatto avvenga mediante la frode la pena è della reclusione da 1 a 5 anni. Se il fatto avvenga per colpa la pena è della reclusione sino a sei mesi o della multa da lire 2000 a lire 10.000.

ARTICOLO 20

Chiunque non ottemperi alla chiamata di controllo di cui all'articolo 11 è punito con l'ammenda sino a lire 300 ed in caso di recidiva con l'arresto sino ad un anno o con l'ammenda da lire 300 a lire 3000.

ARTICOLO 21

Sono espressamente richiamate e riferite alla presente legge, in quanto applicabili, le disposizioni penali e le sanzioni previste ai capi V, VI, VII e VIII della legge 14 dicembre 1931-IX, n. 1699, che resta in ogni altra parte abrogata.

ARTICOLO 22

Le disposizioni della presente legge, con gli adattamenti che eventualmente si ritenessero necessari, potranno, con Regio decreto, essere estese ai territori dell'Africa Italiana e dei possedimenti Italiani dell'Egeo.

ARTICOLO 23

Il Governo è autorizzato ad emanare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 gennaio 1926-IV, numero 100, le norme per l'applicazione della presente legge.

ARTICOLO 24

La presente legge entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il Sovrano inaugura la Mostra d'Arte dell'Accademia ungherese

Roma, sabato sera.

La Maestà del Re Imperatore, accompagnata dal suo Aiutante di Campo, si è recato stamane alle 10,30 all'Accademia d'Ungheria, nel Palazzo Falconieri di via Giulia, per presenziare all'inaugurazione della Mostra d'Arte allestita in quei locali. Ricevuto dal Ministro e dagli altri funzionari della Legazione, il Sovrano si è intrattenuto nelle sale ad ammirare le opere esposte, compiacendosi con gli artisti ungheresi.

STAMPA SERA SPORT

Scatti e pause nella ottava tappa del "Giro,,

Mollo nuova maglia rosa

Favalli, vittima di una crisi, è staccato nel finale della corsa - Bizzi vincitore a Terni

ORDINE D'ARRIVO

1. BIZZI OLIMPIO alle ore 16,28' che copre i 183 chilometri della tappa Fiuggi-Terni in ore 5,25' alla media di Km. 34 all'ora circa;
2. DIGGELMANN;
3. CRIPPA;
4. BARTALI;
5. MAGNI;
6. MARABELLI;
7. VICINI.

Coppi è in ritardo di 3'18" e Favalli ancora di più.

La « maglia rosa » passa a Mollo.

Finale convulso

(Dall'inviato di STAMPA SERA)

Terni, sabato sera.

Prima di partire ci starebbe bene un discorsetto al sole, che potrebbe essere press'a poco così:

« Senti, caro Sole, stamane sei tornato a splendere proprio come ieri mattina a Napoli. Ti debbo credere, o non mi devo fidare di te? Lo vuoi capire che io non sono un giornalista che faccia l'articolo dopo la gara e che, quindi, quando scrivo è già tutto successo? Io debbo scrivere ora per ora, momento per momento e poi telefonare tanti piccoli pezzettini. Se, quindi, ora dedico il pezzettino di esaltazione al Sole che ritorna, come ho fatto ieri a Napoli, e poi tu te ne vai, come hai fatto ieri, il pezzettino resta, ed io ci faccio brutta figura. Dimmi, quindi: Ci sei o non ci sei per tutta il giorno? ».

Siccome il sole non mi risponderebbe nè prenderebbe impegno, il discorso lo faccio soltanto sulla carta e va cupilo benissimo cosa vuoi dire. Che stamane c'è, che si spera che resti, che non si sa però se rimarrà.

Il ritiro di Bailo

La partenza, in ogni modo, è lieta e serena. Forse anche perchè questa sosta a Fiuggi, nel freddo ambiente di una stazione climatica fuori stagione, non è tornata gradita a nessuno. Nessuna ra-

IL VINCITORE

gione tecnica o sportiva la può giustificare e per di più ci riporta di colpo a quel periodo del Giro in cui erano di moda i luoghi di cura e di soggiorno. Periodo di cattivo ricordo.

L'adunata avviene in Fiuggi Fonti, fra i dadi bianchi e rosa degli alberghi deserti, con poca gente ad assistere (che differenza con le partenze di Genova e di Napoli!) e col Federale di Frosinone che tiene la bandierina del mossiere.

La schiera dei concorrenti si assottiglia. I saliscendi di ieri hanno mandato a casa Nello Tuddei. Stamane non parte Bailo; l'ex-maglia rosa ha uno stiramento muscolare, quello stesso che ieri gli ha impedito di arrivare bene al traguardo. Stamani si è cambiato per partire, ma poi ha dovuto rinunciare. Marabelli, invece, che soffre ad un polso per il riacutizzarsi di una vecchia frattura, prende il via, ma dolorante.

Sono così in settantasei i corridori che prendono l'avvio alle 11,3 (solito ritardino!) e che, appena date le prime pedalate, debbono subito pensare a schivare un cane il quale si è ficcato proprio in mezzo al gruppo multicolore. Particolare preoccupazione ha Bartali, che in fatto di cani in questo Giro ha già una amara esperienza.

Nel polverone

Ci si dirige ora verso Acuto e poi, per una strada che non tocca grandi centri abitati, fino a Cave. Il percorso della tappa odierna, che ci porterà in 183 km. a Terni, è su per giù del tipo di quello di ieri, e, cioè, continue ondulazioni del terreno e con alcuni strappi piuttosto aspri. Se c'è gente che voglia dar battaglia, la gara sarà interessante e, data la diversità di condizioni di forma di parecchi corridori, si può anche pensare ad un arrivo selezionato.

La strada non asfaltata serpeggia a mezza costa affacciandosi a balconate su un vasto paesaggio di dossi e gobbe e vallette, passa sotto la grigia macchia di Acuto costruita di pietre, poi si restringe e si fa ghiaiosa e polverosa. Le gomme leggere finora usate sull'asfalto sono poco adatte a questo fondo stradale. La prima vittima del cambiamento di fondo è Dragomanni, che può però rientrare perchè il gruppo va piano.

Non così avviene quando fora Gotti. La « maglia bianca », infatti, benchè Piotto gli passi subito la ruota, deve impegnarsi in un lungo inseguimento in discesa, reso più difficile dal polverone sollevato dalle macchine che seguono il gruppo, perchè Simoni si è messo in testa a tirare forte e poi perchè anche il compagno è presto fuori combattimento. Il sedicenne riesce però a rientrare mentre forano Mocari, Godio e Follini e De Stefanis deve fermarsi a cambiare i tubolari. Come vedete, tutti i disgraziati appartengono alla categoria dei gruppi; per gli accasati, evidentemente, c'è stato chi ha pensato a mettere sulle ruote gomme meno leggere.

Al bivio di Olevano finalmente la polvere finisce. Era la prima conoscenza che facevamo con essa in questo Giro; valeva proprio la pena di andare a Fiuggi per trovarla!

I corridori, che sono venuti fin qui pedalando con grande cautela, si raddrizzano sul manubri e iniziano senza forzare la salita che con ampie curve e ottimo fondo stradale ci deve portare a Cave (Km. 38) che ha riversato tutti i suoi abitanti sulla via a salutare la carovana, che passa alle 12,5.

Bartali sta meglio

I passaggi avvengono frazionati perchè sulle ultime rampe il romano Chiappini è scattato prendendo una ventina di secondi sul gruppo. Tale vantaggio è conservato dal bianco-verde sul culmine dell'ascesa (e gli fa vincere il traguardo a premio) dove però Toccacoli ed Edoardo Scappini lo seguono dappresso, andando pure così lanciata la compagnia. La precipite discesa sul bivio di Palestrina viene perciò compiuta ad andatura pazzesca e nelle numerose curve gli inseguitori riescono a guadagnare terreno sui tre fuggitivi.

La rapida convulsa fase ci permette di vedere come Bartali risponda prontamente alle necessità dello sforzo. Evidentemente, il caldo gli fa bene ai muscoli. A vederlo in macchina certo non sembra lo stesso corridore che camminando a fatica si era presentato al traguardo di partenza.

I tre sono raggiunti appena la strada si infila sotto il verde tunnel dell'alberata che porta in rettilineo al bivio di Gallicano e, formata la colina, si procede tra terrapieni fioriti di papaveri fino a sboccare in un tratto ove si compiono lavori stradali... Per i corridori non c'è altra soluzione che quella di prendere la macchina in spalla e fare un pezzo di « cross-country ».

Si lascia a destra la strada di Roma, si abbandonano le terre della Prenestina, per inoltrarsi fra i colli laziali, puntando diritto su Tivoli a cui ci adduce l'asfaltato nastro della via Tiburtina Valeria. Ai prati smaltati dal giallo e dallo scarlatto dei ranuncoli e dei papaveri, succede ora il verde brinato degli oliveti.

La compagnia non se la prende troppo calda, e arriva a 500 metri da Tivoli tutta unita. De Benedetti fa uno scatto per vincere il traguardo a premio e passa dalla piazza di Tivoli (Km. 83), alle 13,5' con venti secondi di vantaggio sul gruppo. Finora si è marciato a 32 all'ora.

De Benedetti, dopo Tivoli, è ripreso dagli altri, ed il gruppo, sui saliscendi tortuosi che conducono a Moricone, si ricostituisce.

All'uscita di Moricone, Coppi, che si era fermato con altri a una fontana (sono le prime ore veramente calde del Giro) nel riprendere la marcia è investito da una macchina ufficiale. Per sua fortuna gli è vicino il compagno Ricci, che gli passa subito la sua bicicletta. Ricci rimane staccato irrimediabilmente, ma Coppi riuscirà a rientrare facilmente in gruppo.

A 40 chilometri da Rieti, dove la salita si fa più aspra, Benente scatta e prende cento metri di vantaggio. Gli rispondono, però, Bartali, Vicini, Favalli ed altri. Il « rosa » insiste, mentre gli inseguitori rallentano, cosicchè il suo vantaggio in cima alla salita, dopo il bivio di Ponte Poiano, è di 180 metri. In discesa, Benente è, però, raggiunto prima da De Benedetti, poi dagli altri.

Favalli in ritardo

Si prende ora a salire verso la Capannaccia. L'andatura si fa più svelta e ad uno scatto di Introzzi, accompagnato da Generati, Favalli cede. E' l'inizio di una crisi per la « maglia rosa », che non ha mai dimostrato troppa simpatia per il caldo. Sulla cima, Mollo precede il gruppo di un centinaio di metri; nella discesa, al piemontese si uniscono gli altri assi, e Mollo e Didier prendono a pedalare poderosamente, dando battaglia a Favalli che è in ritardo. Il gruppo si divide così in tanti piccoli manipoli.

A Rieti (km. 140) i corridori passano in quest'ordine: Bizzi, Gotti, Carasa alle 15,28'; Mollo, Didier, Cottur, Bartali, Vicini e altri due a 10"; Coppi, Leoni ed un gruppo di sei corridori a 1'40"; Valetti, con altri, a 2'35"; un gruppo che comprende la « maglia rosa » a 4'30".

L'offensiva contro Favalli e Coppi è in pieno sviluppo per parte della squadra Olympia. Vedremo a Terni la maglia rosa sulle spalle di Mollo? Ve lo diremo al traguardo.

Enzo Arnaldi

NOTIZIARIO

Ecco il risultato del Terzo gara bocciofila alessandrina a coppie: 1. Russo-Molina, del Dop. Torti, di Alessandria; 2. Simonelli-Bolando; 3. Canicgia-Lombardo.

La Canottieri Tanaro di Alessandria indice per domani un'importante manifestazione remiera con armi torinesi, genovesi, alessandrini, del G.U.F., ecc.

Il Campionato di calcio verso la fine

Solo il Novara può rimettere il Bologna in gioco

A due giornate dalla conclusione del torneo, all'Ambrosiana non manca che la sicurezza... matematica di vincere il campionato. In verità il vantaggio che la unità nero-azzurra ha sul Bologna, unico avversario rimasto in gara, è formidabile: tre punti di vantaggio, il quoziente reti favorevole e la possibilità di giuocare all'Arena l'ultima ed eventualmente decisiva partita con i « campioni ». Ce n'è davvero più che a sufficienza per ritenere l'Ambrosiana sicura trionfatrice anche se i calcoli a tavolino fanno ritenere possibile un successo finale del Bologna.

Incontro importante

Così come stanno le cose diventa importante l'incontro Novara-Ambrosiana. Il Novara, che durante tutta la stagione ha badato a rendere inespugnabile il suo terreno (solo il Torino vi aveva vinto), ha fatto una grossa sciocchezza il giorno in cui s'è lasciato superare dal Napoli. Quella sconfitta l'ha messo nella necessità di badare ancora alla sua classifica, suscettibile di attacchi da parte delle squadre di retroguardia, ma a Genova, contro il Liguria l'impresa di ottenere almeno un punto non è stata fruttifera; la difesa ha lavorato bene, ha incassato un solo pallone ma l'attacco non ha realizzato. Ragione per cui... il programma novarese è, ora, di... battere l'Ambrosiana.

Basta dirlo per comprendere quante sia difficile farlo. C'è tutta la differenza di valore fra le due squadre. L'Ambrosiana non ha tutti « assi » nelle proprie linee, ma è assai bene registrata e da una lunga serie di giornate fila magnificamente. Vince, stravince, migliora la sua classifica. Tutto le riesce ed il traguardo vicino la sprona a non cedere, ad impegnarsi sempre più. Tutto si può pensare salvo che i « nero azzurri » prendano « alla leggera » questa partita. Essi se ne preoccupano non poco, ben sapendo che essa può essere decisiva agli effetti della vittoria finale. Vincere a Novara potrebbe, è vero, mandare a monte l'incasso-primato progettato per la partita di chiusura. Ma quello sarebbe... un male accettabile. La sicurezza del successo val bene qualche biglietto da mille di meno in cassa. Dunque l'Ambrosiana mira a passare; a parer nostro ne ha la possibilità giacchè alla collaudatissima efficienza della sua difesa e della sua mediana s'è aggiunta ora una maggior potenza dell'attacco, data dal brillante comportamento di Barsanti. La squadra è viva, combattiva, avida di punti, superiore tecnicamente: il pronostico è suo.

Gente pericolosa

Ma... c'è il Novara. Il Novara non è unità usa a far parlar molto le gazzette. Quando giuoca in casa per lo più vince e gli avversari ci restano male, tanto che protestano per il terreno, che non è un perfetto tappeto erboso, o per quel giuoco tutto a palla volante che pare niente altro che improvvisazione ma che alla fine disorienta. Le squadre che lasciano Novara sconfitte hanno sempre l'impressione di aver perso una partita che... avrebbero dovuto vincere. La verità è che gli « azzurri » sul loro terreno sono veramente pericolosi. Partono in quarta velocità e non cedono mai; attaccano, premono senza paura di sbagliare; falliscono dieci occasioni e poi mettono a segno il pallone buono. Sono ragazzi ammirevoli, che giuocano al massimo delle loro possibilità. Gli avversari spesso disdegnano rinunciare alla « tecnica » per accettare la lotta così come la propongono e la impongono i novaresi, ma fanno male, perchè i loro giochetti raramente riescono. Due settimane or sono si è visto il Genova, squadrone con fior di campioni, andare a gambe levate di fronte ad un Novara messo di puntiglio. Per questo, nonostante la differenza dei valori, corre un grosso rischio anche l'Ambrosiana. A tavolino non si può che prevedere una affermazione della squadra più attrezzata, ma sul terreno gli sbarazzini possono anche fare lo sgambetto ai professori, i quali, però, messi sull'avviso, ci staranno attenti...

Possiamo dare per vinta al Bologna la sua partita con il Liguria non perchè i « rosso-neri » siano, di questi tempi, avversari comodi, chè, anzi, le squadre « pericolanti » sono le meno gradite dalle « vedette » della classifica, ma perchè i « campioni » sanno che a non vincere sarebbe finita davvero.

Il Genova potrà constatare che il Modena attuale vale assai di più di quanto la sua classifica non indichi; Lazio e Roma giuocheranno per il tradizionale « trionfo » cittadino; Milano e Triestina dividerebbero volentieri la posta, per non essere avvicinati dal... terzultimi; Venezia e Bari gradirebbero pure una piccola spinta per ascendere. Napoli e Fiorentina, le due che veramente hanno ragione di temere di... finir male, se la vedranno con le squadre torinesi. Il Napoli verrà a Torino e chissà se la Juventus, costretta dalle circostanze a non giuocare sul proprio terreno, saprà opporsi al disperato attacco dei disperatissimi « azzurri ». La Fiorentina, invece, resterà in casa ad attendere il Torino; non è la prima volta che « viola » e « granata » si trovano di fronte in partite per l'una o per l'altra squadra di grande importanza e spesso c'è stata burrasca. Speriamo che domani tutto fili liscio.

ero

Domani a Mirafiori

Nove cavalli iscritti alla Gran Corsa d'ostacoli

Una grande corsa avrà luogo domani a Mirafiori in occasione della sesta riunione al galoppo. Si tratta per di più di una di quelle prove che predilige il nostro pubblico: su grossi ostacoli e su lungo percorso. Si correrà cioè la *Gran Corsa d'ostacoli di Torino* con 30.000 lire di premi e su 5000 metri. E' facile quindi prevedere per domani nel nostro ridente ippodromo una folla ancor più fitta del solito, perchè quest'anno il pubblico risponde pienamente ai generosi sforzi della Società organizzatrice.

Alla Gran Corsa d'ostacoli sono rimasti iscritti Cherisy, Anacapri, Sakuni, Greca, Ircano, Lorenaccio, Le Courtisan, Piramo, Seleae. Un campo numeroso che non mancherà di rendere interessante e movimentata la prova. La favorita del gioco sarà *Anacapri*. Per le piazze, ricordando il loro valido passato, possono essere considerati *Cherisy*, *Sakuni* ed anche *Lorenaccio* che ha corso recentemente assai bene.

Apre la riunione il *Premio Saluggia* (L. 6000, m. 1200) nel quale corre soltanto *Dana*. Un buon numero di partenti dovrebbe avere la corsa cavalieri *Premio Duca di Bergamo* (L. 5000, m. 1500). Vediamo bene in corsa *Marcolino* ed *Oeldea*.

Nella corsa a vendere *Premio San Mauro* (L. 6000, m. 1500) sono da considerare *Frivola* e *Bonavista*. Dieci partenti avrà la corsa *Premio Scuola di Cavalleria* (ostacoli, m. 3000) nel quale non è facile dare un'indicazione.

Palco dovrebbe vincere il *Premio Cassa di Risparmio* (L. 10.000, m. 2200) davanti a *Fior di Ginestra*. Nel *Premio Lingotto* (L. 6000, m. 1600) *Miraggio* dovrebbe raccogliere un altro successo; dopo di lui preferiamo *Griselda*.

Nel *Premio Circolo del Whist* (percorso di campagna, L. 5000, m. 5000) i più raccomandabili ci sembrano *Gubbio* e *Numelo*.

I LITTORIALI DELLO SPORT

I milanesi Chitarrin-Baccarini vincono il "doppio,, di tennis

Su tutti i campi dei Littoriali si è stamane gareggiato a fondo. Due competizioni hanno avuto il potere di interessare particolarmente. Una è stata la partita di pallacanestro fra Bologna e Roma. Per il ritardo nell'arrivo dei bolognesi, l'arbitro dichiarava vincente il Guf di Roma per 2 a 0, ma proprio quando i romani stavano allontanandosi ecco apparire i ritardatari pronti a giustificarsi. Lunghe discussioni avvenivano fra le due parti fino a quando Roma accettava di giocare la partita, che malauguratamente perdeva per 42 a 40. Immediatamente i romani presentavano reclamo per l'annullamento, reclamo che sarà discusso oggi dalla C. T.

L'altro avvenimento è stato la finale del « doppio » di tennis, durata oltre due ore e finita verso il tocco. Erano di fronte Chitarrin-Baccarini di Milano e Ricci-Pietrafaccia di Genova. I giuochi terminavano alternativamente in favore dell'uno o dell'altro degli avversari, ma alla fine i genovesi accusavano un po' di stanchezza e venivano rimontati e battuti dai milanesi, che si assicuravano la vittoria con gli ultimi due giuochi.

Ecco i risultati delle gare di stamane: *Pallacanestro*: Bologna-Roma 45-40; Firenze-Parma 28-21; Modena-Messina 33-30; Cagliari-Siena 36-26. *Pallanuoto*: Urbino-Siena 6-0; Padova-Pisa 3-2; Catania-Venezia 6-1. *Tennis*: finale del doppio: Chitarrin-Baccarini (Milano) battono Ricci-Pietrafaccia (Genova) 5-7, 6-2, 5-7, 6-2, 6-3. *Hockey* sul prato: Ferrara-Trieste 1-0.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 25 maggio 1940)

TORINO	51	13	68	63	16
BARI	22	3	30	78	14
CAGLIARI	53	1	71	78	69
FIRENZE	57	68	79	18	81
GENOVA	65	18	29	18	30
MILANO	45	75	21	82	1
NAPOLI	25	67	68	30	2
PALERMO	81	18	56	21	39
ROMA	46	39	72	69	23
VENEZIA	18	77	11	1	76

NELLA VAL SUSA

Una nuova strada alla Sagra di San Michele

Un attraente circuito — Quattro vallate collegate direttamente

AVIGLIANA, maggio

Entro il corrente anno la Val di Susa o meglio la conca di Avigliana sarà dotata di una nuova strada di grande interesse turistico. Si tratta della strada che unirà la borgata Mortera, situata al disopra dei laghi di Avigliana, alla borgata San Pietro nei pressi immediati della Sacra di San Michele e che costituirà una nuova comoda via di accesso dalla pianura alla storica Abbazia che domina con la sua imponente costruzione la media vallata di Susa.

I difficili lavori

Di questa interessante arteria parlammo su queste colonne qualche anno fa e cioè quando l'Ufficio Tecnico della Provincia di Torino ne tracciò il progetto. Questo, con la realizzazione della nuova via, tendeva a completare il grandioso anello che, partendo dalla strada intercomunale Avigliana-Giaveno, per la Valgioie, il Colle Braida, il Colle della Croce Nera, la borgata San Pietro e Mortera si ricongiunge alla strada predetta presso i laghi di Avigliana formando un circuito di importanza turistica indiscutibile, atto a valorizzare nel migliore dei modi una zona delle più pittoresche delle nostre Prealpi. In secondo luogo il progetto voleva essere il prologo di quell'altro, ora già in corso di allestimento, che prevede l'auspicato allacciamento della borgata San Pietro con il capoluogo di Sant'Ambrogio.

Svolgendosi la nuova strada in una zona assai accidentata, lungo le ripide e boscose pendici del Monte Faro e del Monte Ciabergia, i lavori per la sua costruzione non furono e non sono dei più lievi ed agevoli. Questi, iniziatisi con l'Impresa Umberto Forti nel marzo del 1938, dovettero superare, infatti, ostacoli di vario genere, a cui si aggiunse la difficoltà di avere del cemento. In conseguenza, molte ed importanti sono state le opere d'arte costruite, alternate a lunghi ed imponenti muri di sostegno. Fra le prime ricorderemo due viadotti di quattro arcate, ciascuna di 10 metri di luce — uno di questi viadotti fu lanciato arditamente in curva sul rivo del Fico — due di due arcate oltre ad altre 5 arcate isolate ed a numerosi ponticelli e manufatti minori. Da notare che per queste opere fu bandito il cemento armato, utilizzando unicamente il calcestruzzo.

La strada, quando sarà ultimata, ciò che si prevede fra qualche mese, risulterà di 2670 metri di lunghezza per 6 di larghezza. Essa si inizierà esattamente a valle dell'abitato di S. Pietro, dal piazzale al quale fa capo l'arteria Colle Braida-Croce Nera- S. Pietro, pure da poco realizzata dalla Provincia, per terminare a valle della borgata Mortera ove si unirà alla esistente strada comunale che porta ad Avigliana.

Due milioni e mezzo

Partendo da San Pietro la strada, per una lunghezza di 1726 metri, discende sensibilmente vincendo un dislivello di metri 153 per risalire poi, dopo un breve tratto orizzontale, verso Mortera. Questo andamento è stato voluto per avvicinare viepiù San Pietro a S. Ambrogio. Infatti, in tal modo il dislivello che ancora rimane da superare per allacciare le due località viene ridotto a soli 235 metri contro i 387 che le dividono direttamente; la futura via di collegamento non potrà perciò essere superiore a 3 chilometri.

Il costo totale dell'opera si aggirerà sui due milioni e mezzo. Ma la spesa sarà largamente compensata dal fatto di dotare la nostra Val Susa di un'altra bellissima e moderna strada, di elevate possibilità turistiche. Gli automobilisti che vorranno recarsi alla Sacra di S. Michele, potranno, infatti, evitare il lungo giro nella Valgioie scegliendo quest'arteria che, oltre ad accorciare il percorso da Torino di 6 chilometri circa, permetterà loro di ammirare dall'alto, come da un'interminabile e suggestiva balconata, la verdeggiante conca di Avigliana ed i suoi laghi prima e l'ampia vallata di Susa poi.

Ma non è tutto qui. Quando l'arteria sarà aperta al transito, si offrirà ai turisti un itinerario nuovo ed attraente che, partendo da Cumiana, andrà a Giaveno per la Colletta, da Giaveno ad Avigliana per il Colle Braida e la borgata San Pietro e infine da Avigliana a Viù per il Colle del Lis, collegando così nel giro di pochi chilometri quattro belle valli nostre: quelle del Chisola, del Sangone, della Dora Riparia e della Stura di Viù. Anche per questo la nuova grande opera che sta realizzando l'Amministrazione Provinciale di Torino, sempre vigile sui bisogni e le necessità delle nostre vallate, merita la più ampia segnalazione.

Aldo Marcengo

Pittore bergamasco ritrovato cadavere nel suo studio

Bergamo, sabato sera.

A Bergamo un cliente si recava in via Tasso a picchiare all'abitazione del pittore Giuseppe Scarpellini per chiedere alcune sue prestazioni; non ricevendo risposta alle reiterate chiamate, il cliente si rivolgeva ad un fratello dello Scarpellini, pregandolo di trasmettere la sua commissione al pittore. Il fratello si recava subito dal pittore e non ricevendo risposta alle chiamate, osservava nell'appartamento attraverso una finestra e allora scorgeva il corpo del pittore supino ed immobile sul pavimento. Sfondata la porta entrava nell'abitazione e constatava che lo Scarpellini era cadavere; il medico dichiarava che la morte doveva essere avvenuta da due giorni per congestione cerebrale.

Rubava energia elettrica alla vicina di casa

Broni, sabato sera.

Certa Alpegiani Giovanna in Madama, esercente una trattoria, notava che il contatore elettrico segnava ogni mese sempre di più ed eseguite diverse prove appurava che il vicino Nicrosini Francesco, ciclista, di anni 38, con apposito allacciamento nella camera da letto sfruttava continuamente l'impianto della stessa. Questi veniva denunciato e dal carabinieri arrestato e trasportato nelle carceri mandamentali di Stradella.

RADIO-TEATRI

ITALIA

Sabato 25 Maggio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (BO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 3, MI 3, TO 3, FI 3, Trip.): Ore 19,20: Lezione di francese — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Estrazioni del R. Lotto — 20,20: Conversazione dell'Ecc. Alberto Pirelli: « La tecnica e il potenziale bellico » — 20,30: Trasmissione da Terni: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,45: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'Eiar: ◆ « Fedora », opera in tre atti di Umberto Giordano. Interpreti principali: Giuseppina Cobelli, Paolo Civil, Gino Vanelli. Dirige l'autore. (La prima trasmissione di questa edizione di « Fedora », diretta dall'autore, avvenne giovedì scorso per le stazioni del II programma. « Stampa Sera » pubblicò nel suo numero di quel giorno un cenno della popolare fortunatissima opera giordaniana.) — Negli intervalli: 1. Conversazione di Michele Galdieri: « Ma a che somiglia questa canzone? » - 2. Giuseppe Mormino: « Gli acrobati del cielo », lettura — Dopo l'opera: Giorn. Radio - Indi (fino alle 0,30): Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FD, FI 2, S. RE): Ore: dalle 19,20 alle 20,45 (v. progr. prec.) — 21: Musiche brillanti - Nell'intervallo: Racconti e novelle per la Radio: « Giuseppe Baeri: La siepe » — 22: ◆ « Il Copernico », dialogo di Giacomo Leopardi. (Prima trasmissione). Personaggi: Copernico, Silvio Rizzi; il Sole, Sandro De Marchi; Ora prima: Tilde Taldi; Ora ultima: Aida Borighi. Regia di Alberto Casella. (« Il Copernico », scritto nel 1827 e pubblicato nel 1845, è uno dei più belli fra i dialoghi del grande poeta nostro. Estroso e scintillante, lo scetticismo vi traspare in tono scherzoso. Vi si succedono quattro scene, nelle quali si alternano e parlano il Sole, l'Ora prima, Copernico, l'Ora ultima e infine il Sole e Copernico, a metter fine alla discussione. Il concetto, amaro, è questo: che il genere umano è nullità; e che l'idea di far muovere la terra dalla sua ritenuta immobilità, centro di un universo rotante, è prova di una superbia tanto vana quanto illogica, perchè la scienza tenderebbe a far progredire gli uomini con tutto svantaggio della loro felicità. Delizioso il modo di dialogare, chè, ove la parola si fa iridescente, il concetto si fa, attraverso la grazia del dire, avvincente in profondità.) — 22,30 (circa): (Registrazione da Nuova York): Concerto dell'organista Pietro Yon e del tenore Giovanni Martinelli: 1. Bach: « Christus factus est » (organo solo); 2. Yon: a) « Crux fidelis », b) « Haec dies », c) « Aurora coelum purpurat » (tenore Martinelli, coro e organo) — 22,50: Musica varia — 23: Giorn. Radio — 23,15-0,30: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Programma di musica varia — 19,30: Gruppo di fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale di Bologna — Dalle 20 alle 20,30 (v. progr. prec.) — 20,45: Trasmissione da Torino: Littoriali maschili dello sport (impressioni e interviste) — 21: « A mio modo di vedere: Denari, denari!... », filastrocca di Cram — 21,30: Musica da ballo — 22,30-0,30 (FI 1, NA 1, AN, BO 3): Musica da ballo — Nell'intervallo (ore 23): Giorn. Radio.

Domenica 26 Maggio

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, FD, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 8: Segn. orario - Lezione d'albanese — 8,30: Giorn. Radio — 8,50: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 9,15: Trasmissione per le Forze Armate: Calendario guerriero — 10: Radio Rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 2, FD, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 12,20: Musiche gaie e campestri (pubblicità) — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: « Cantano le stelle » (pubblicità) — 13,30: Programma di valzer — 13,45: « Pomeriggi di giorni perduti », fantasia — 14,15: Radio Igea.

(BO 3, PA, CT, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 1): Ore 12,30: Musica sinfonica — 13 (v. progr. prec.) — 13,15: Orchestrina — 14: Musica operistica — 14,15: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 15: Segn. orario.

NEL TARDO POMERIGGIO SEGNALIAMO (BO 1, FI 1, BO, BZ, VE, VR, AN, NA 2, MI 2, TO 2, GE 2, BA 2, Trip.): Ore 16,30: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio Divisione Nazionale Serie A - Nell'intervallo (ore 17,45): Notizie sportive — 18,30-19: Notizie sportive — 19,30: Risultati del Campionato di calcio Serie C, delle Corse ippiche e di altri avvenimenti sportivi — (MI 1, TI, GI, BA 1, NI, TR, PA, C, FD, S. RE, FG): Ore 16,30 (v.p.p.) — 17,50: Notizie sportive — 18 ◆ « La pesca », un atto di Eugenio O'Neil. Recitano: L. Ivanoff, E. Borelli, Giulietta De Riso, F. Romano, C. Bartolotti, G. Conforti. (Questa commedia è una delle più significative di quel ciclo marinaro con il quale il grande drammaturgo americano O' Neil, attirò sulla sua tecnica e sulla sua arte innovatrice l'attenzione della critica e del pubblico. La vicenda si svolge, drammaticamente intensa, a bordo di una baleniera nei brumosi mari del nord. Magra stagione di pesca, chè le balene sono introvabili, mentre il ghiaccio minaccia di imprigionare la nave. Ma il comandante, tenace, e affascinato dalla passione della grande pesca, non vuol ritornare e tenta un passaggio fra i ghiacci, verso il Nord. Così, preso dalla sua passione, dimentica che a bordo c'è sua moglie, sola, spaventosamente sola, rinchiusa nel piccolo quadrato dell'umida gravosiante nave. Ella anela a un clima mite, a una vita serena di tranquillità e d'amore. Invano. Nella angosciosa attesa la sua solitudine a poco a poco si popola, ma sono fantasmi. In tal modo il dramma della solitudine si fa, in una potenza d'arte eccezionale, dramma della pazzia). — 19,30 (v.p.p.).

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (B 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, N 2, M 4, T 3, F 3, TRIP.) Ore 20: S. Orario — G. Radio — 20,30: Riepilogo della giornata sportiva — 20,30: Trasmissione da Arezzo: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,45: Programma di canzoni — 21: « Antonio Occhio, scena di Carlo Salsa — 21,30 (circa): ◆ Concerto sinfonico diretto dal m. Mihailo Voukdragovitch: 1. Voukdragovitch: « Meditazione sinfonica »; 2. Hostovitch: « La montagna dei castagneti »; 3. Ciaikovski: « Sinfonia n. 5 in mi minore ». (Il maestro Voukdragovitch, direttore d'orchestra e compositore, capo artistico della Radio di Zagabria, inizia questo concerto con una composizione sua: « Meditazione sinfonica », realizzatrice di sentimento attraverso una personale tecnica. Di altro musicista jugoslavo, segue « Montagna dei castagneti », danza di poesia. La « Quinta sinfonia in mi minore » di Ciaikovski è notissima quanto giustamente desiderata, per la sua potenza e la espressività melodica). — Nell'intervallo: Conversazione del sen. Pietro Orsi: « Figure e avvenimenti della storia moderna e contemporanea: ◆ Cavour giornalista » — 22,40: Musica varia — 23: G. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO: (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FD, FI 2, S. RE): Ore: dalle 20 alle 20,30 (v. p. p.) — 20,45: Musica varia — 21: Musiche brillanti — 21,30: « I due merli bianchi », commedia musicale in 3 atti di Eugenio Mario Labiche; riduzione di Dino Falconi. Musiche di Luigi Malatesta. Interpreti: G. Ocilia, F. Tommei, U. Mercato, E. Corsari, F. Riti, C. Carini Gani, D. Marrone, Luisella Broggi, Lina Acconci, Anita Ocilia, Germana Romeo, Norina Pancrazi. Orchestrina diretta dal M.o F. Storaci — 23,10: G. Radio — 23,20-24: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore: dalle 20 alle 20,30 (v. p. p.) — 20,45: Trasmissione da Torino: Littoriali maschili dello sport, Impressioni e interviste — 21: Canzoni e ritmi — 21,40: Programma di musica operistica — 23,15-24: Musica da ballo — Nell'intervallo (ore 23): G. Radio.

ESTERO

Sabato 25 Maggio

CONCERTI: Ore 18,40: Lilla: Variato — 20: Sofia: Orchestrale — 20,15: Bucarest: Concerto di musica sacra — 20,30: Ankara: Variato — 20,40: Belgrado: Sinfonico — 21,25: Burghead: Orchestrale e coro — 22,30: Burghead: Orchestrale — 23,15: Berlino. — **TEATRO:** 20,40: Monteceneri (khz 1167; m. 257,1; kw 15): ◆ Garra e Achille: « Addio a tutto questo », commedia. (La vicenda di questa bella, movimentata commedia mette di fronte due donne e due mentalità: madre e figlia. La prima, frivola e dissipatrice, determina la rovina della ricchezza famigliare; la seconda, dinamica e volitiva, creatura squisitamente espressiva del novecento, fronteggia la situazione, domina la madre, induce il padre a non smarrirsi e a riprendere il lavoro per ricostruire, alacre, il benessere. Ella stessa non si dà tregua, combattendo e lavorando, e vince). — **VARIETA':** 19,10: Berlino - Breslavia - Konigsberg — 19,25: Brema — 19,30: Burghead — 20: Kalundborg — 20,30: Lubiana — 20,40: Stoccolma — 21,30: Berlino — 21,30: Zagabria — 22: Londra Reg. — **MUSICA DA BALLO:** 21,40: Beromunster — 22: Bucarest — 22,30: Zagabria — 22,50: Belgrado — 23,20: Budapest.

Domenica 26 Maggio

CONCERTI: Ore 19,5: Burghead: Sinfonico — 19,15: Francoforte: Orchestrale — Monaco: Orchestrale — 19,30: Amburgo: Orchestrale (musiche d'opera) — Vienna: Sinfonico — 19,40: Lipsia (khz 785; m. 382,2; kw 120): ◆ Orchestrale (Musiche di Respighi e Rimski-Korsakov) — 20,30: Sottens: Musica religiosa — 21: Kalundborg (khz 240; m. 1250; kw 60): ◆ Orchestrale (Musiche di Weber, Grieg, Rossini) — Monteceneri: Orchestrale — 22: Londra Reg.: Orchestrale — 22,15: Stoccolma: Sinfonico — 23,15: Variato — **VARIETA':** 18,30: Berlino — 19,10: Konigsberg — 19,45: Beromunster — 19,50: Welsh Reg. — 20,30: Sofia — 22: Sottens — 22: Bratislava — 22,30: Budapest — **MUSICA DA BALLO:** 18: Belgrado - Sofia — 21,20: Madona - Sofia — 21,30: Bucarest — 21,55: Sofia — 22: Ankara — 22,50: Belgrado.

Spettacoli

Teatro della Moda

Ultima dell'*Arlesiana* e del Ballo *La bella addormentata nel bosco*

Domani unica mattinata di *Faust*

Si conferma per questa sera, ore 21 precise, l'ultima rappresentazione dell'opera *L'Arlesiana* di F. Cilea, e del ballo *La bella addormentata nel bosco* di Ciaicovski, in serata popolare. Gli interpreti dell'*Arlesiana*, concertata e diretta da Umberto Berrettoni, sono i medesimi delle altre esecuzioni, e cioè: Giovanni Malipiero, Gino Bechi, Rina Corsi, Maria Noè Negrelli, Italo Tajo, Nicola Racoschi, e Ada Signorsi. Il ballo è interpretato, come sempre, da Nives Poli e dal Corpo di ballo della « Scala ».

Domani, alle ore 15 precise, avrà luogo un'unica mattinata dell'opera *Faust* di C. Gounod, concertata e diretta da Oliviero De Fabritiis; interpreti: Graziella Valle Gazzera, Giovanni Malipiero, Tancredi Pasero, Enzo Mascherini, Amalia Pini, Liana Avogadro.

La vendita dei biglietti per ambedue gli spettacoli continua presso il R. Conservatorio « Giuseppe Verdi », piazza Bodoni (tel. 45-511).

ALFIERI

Le repliche de *I morosi senza baci*, di G. Rocca

ALL'ALFIERI stasera e nello spettacolo diurno di domani si replicano « I morosi senza baci » e « Le scorzette di limone » di Gino Rocca, mentre domani sera verrà ripresa la commedia di Alfredo Testoni: « I balconi sul Canal Grande ». La Compagnia del Teatro Veneziano si tratterrà all'Alfieri sino a lunedì; da martedì agirà allo stesso teatro la Compagnia comica diretta da Cesco Baseggio che esordirà con « Scandalo sotto la luna », novità di Eugenio Ferdinando Palmieri.

Un saggio musicale di Irma Gioda

Questa sera, alle ore 21, la signorina Irma Gioda, figlia del compianto ed indimenticabile Mario Gioda, al R. Conservatorio « G. Verdi » darà il suo primo saggio musicale.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Può essere un balcone; 5) Diretto, indiretto mancino e... birbone; 6) Stato libero d'Irlanda; 8) Antica voce romana famigliare invece di madre; 9) Pronome personale; 10) Antesignano degli enigmofili, spiegò a Tebe l'enigma della Sfinge; 12) Un nobile... in verghe; 13) Chi è fritto; 14) Vantaggio; 15) Privilegio poco ambito; 16) Cosa stabilissima; 18) Nota ch'è in testa e può essere di petto; 19) Parola ànnica entrata nella popolarità mondiale: significa irrigidimento della volontà sopra ogni ostacolo, quando tutto sembra perduto; 20) Il nulla; 21) Sono più eloquenti delle parole; 22) Fiata da seguglio.

Verticali: 1) Prima virtù del credente; 2) Un galantuomo che si può impunemente ingannare ed anche uccidere; 3) Congiunge; 4) Ossè, latino; 5) Un sentimento che non è cristiano; 7) Non potrà mai essere in alto; 8) Invocazione della caccia di un grande poeta satirico; 9) Le sue freccie infallibili produceranno la piaga d'amore; 11) Se di Dio, è volontà suprema; 12) Nurvia!; 14) Quello romano è di parata; 15) Raccolta di canzoni della mitologia nordica; 16) Non si deve confondere con lui; 17) Mare, folla, movimento; 19) Sua Altezza Imperiale; 20) Unità decimale.

SCIARADA (xxxcooo)

Inappagabile vantaggio
Fa buon sangue, dà allegria
Della diva inizia il viaggio
Fra le ombre, le dà il via!

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Monoverbo descritto
S carcia pensieri = Scacciapensieri

Rebus crittografico
Acqua in bocca

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Arrendetevi!

Forse le anime defunte dei conti e della contessa di Roccalba si rigirarono inquiete nelle monumentali tombe scolpite all'annunzio che una nuova castellana, molte volte milionaria ma d'origine plebea, avrebbe profanato colla sua invadenza le auguste sale del maniero avito. Al contrario, le cinquecento anime viventi del piccolo villaggio industriale si fregarono le mani soddisfatte. Capitare la signorina Isabella Gerbi, la ventenne e graziosissima figliuola del più ricco ed illustre personaggio del paese costituiva senza dubbio un grande onore per tutti i suoi conterranei. Per gli scapoli poi, giovani o non più giovani, significava anche la possibilità di un meraviglioso matrimonio.

Se Gerbi, con le sue banche, le sue cariche e le sue ricchezze non aveva saputo trovare per l'unica sua erede altra residenza che il castello del luogo natio, ciò significava che non avrebbe visto di malocchio le eventuali nozze della figlia con un compaesano. Certo occorreva saperci mettere in buona luce presso di lui e attirare sulla propria persona l'attenzione della ragazza, piacerle, saperla insomma conquistare stabilmente.

Senza por tempo in mezzo, i più intraprendenti ragazzi dai 18 ai 35 anni, partono in ricognizione. Chi si fa amico del portiere, chi prova a corrompere l'autista, chi s'ingegna di entrare nelle grazie della cameriera, chi si sforza di sedurre la cuoca, per tentare di conoscere i gusti, le abitudini, il carattere dell'ereditiera. Ma tali manovre preliminari, e attività di pattuglie, che dir si voglia, risultano superflue. La matura damigella di compagnia si rivela subito un'ottima fonte d'informazioni, cosicchè dopo qualche giorno la personalità della giovanissima castellana non nasconde più segreti. Nessuno ignora ormai che essa è, soprattutto moralmente, il vivente ritratto del padre. Altera e scontrosa, piuttosto fredda, odia i giovani fatui, i donnaiuoli, gli scioperati. Disprezza i ragazzi troppo leggeri e troppo eleganti; i così detti «gagà». Ogni suo sogno è che le sue preferenze vanno ai forti e tenaci lavoratori, agli uomini attivi, previdenti, dediti agli affari, pensosi dell'avvenire. Per ottenere qualche probabilità di successo presso di lei ogni pretendente dovrà quindi ispirarsi a un solo modello: il finanziere Paolo Gerbi.

E' scomparsa ogni giovanile eleganza: vestiti scuri, scarpe di cuoio nero alle fino alla caviglia, cravatte senza colore, cappellucci da pastore protestante. Le fumose sale da biliardo non risuonano più degli ebbri schiocchi. Le stecche s'allineano inerti e polverose come le alabarde medioevali nelle panoplie del castello di Roccalba. Sui tavoli verdi del «Caffè Centrale» i figli del proprietario costruiscono effimeri palazzi con le inutili carte da giuoco.

Ma la vita a Roccalba assume un ritmo sempre più rapido, vertiginoso. Forse giovani si entusiasmano e si buttano negli affari con foga di pionieri. I risparmi, prelevati dalle banche, vengono lanciati audacemente in rischiose imprese, oppure investiti nell'ampliamento delle vecchie aziende o nella fondazione delle nuove.

Tale febbrile attività, che si potrebbe quasi chiamare bellica, è accompagnata da un'azione diplomatica non meno intensa. Ogni giorno, si può dire, Isabella è invitata ad onorare colla sua presenza l'inaugurazione di una cantina modello, o pregata di visitare una fabbrica di stoviglie recentemente rimessa a nuovo o dotata dei più moderni impianti, o sollecitata a voler porre la prima pietra di un nuovo edificio e per l'allevamento razionale dei bachi da seta. La giovane milionaria si moltiplica per accontentare ed illudere tutti: approva, ammira, incoraggia. Concede un sorriso a ciascuno, ma non dimostra preferenze.

— Che ne dici del Tale? — le chiede qualche volta il padre, nelle sue brevi apparizioni, alludendo all'uno o all'altro dei più ragguardevoli pretendenti.

— Mah! c'è male — risponde Isabella, senza compromettersi. — E' un discreto giovane, intelligente, serio, pieno di iniziative e di prudenza insieme. Credo che farà strada.

Il padre la guarda perplesso senz'altre domande. Ma la decisione arriva da sè inattesa e imprevedibile.

Un pomeriggio di maggio passeggiando intorno alle mura del castello, Isabella s'imbatte in uno strano tipo. Le appare una specie di elegante manichino, che sembra uscito dalla vetrina di un sarto alla moda per sgranchirsi le membra indolenzite dalla lunga immobilità. Il leggerissimo feltro nella mano guantata, quasi per timore di sciupare le onde della chioma lucente. Abito di finissimo panno marrone violaceo, dal taglio perfetto e un po' eccentrico, scarpe di camoscio con tre dita di suola. Sul suo troppo bello l'espressione serena e impersonale del primo amoroso o del ballerino di professione. E' sdraiato sull'erba e mastica il flessibile stelo di un fiore di campo.

— Mi spremete dire se i nuovi proprietari permettono ai turisti di visitare questa vecchia bicocca! — chiede con un sorriso alla ragazza, accennando col fiore al castello. — So che sono molto ricchi, ma saranno abbastanza signori? — La sua voce ha un tono di sarcasmo leggero e scanzonato.

— Sì, permettono! — risponde Isabella, piena di una stupita e per un terzo indignata. — Anzi, se volete, posso accompagnarvi io stessa: sono la proprietaria.

Il giovane non si scompone. Ride anzi a piena gola, gaio e divertito. La propria malaccorta domanda lo diverte. — Non vi sarete offesa, spero! — La osserva un attimo, con gli occhi socchiusi, dal basso all'alto, sempre disteso sull'erba. Poi si volge di scatto, l'afferra alle caviglie, la costringe a cadere riversa accanto a sè, le appoggia le mani sulle spalle, tornite, premute contro la zolla soffice e profumata, le inasprisce la dita sotto le braccia; le accarezza coi pollici le serrate morbidezze della camicetta. E ride, ride, schernendo blandamente i suoi vani sforzi e i suoi irritati tentativi di ribellione.

— Uno, due, tre... — le scandisce sul viso con la voce lenta e col ritmo cronometrico dell'arbitro in un incontro di lotta. — ... otto, nove, dieci. Bene! Avete perduto. Vi ho tenuta con le spalle a terra per il tempo regolamentare. Arrendetevi! — Egli la bacia sulla bocca e risuona uno schiaffo sonoro. Ma il ragazzaccio non cede e riabbraccia, ridendo, ansando.

— Per ogni bacio, uno schiaffo! Accettate!

Ora Isabella non si difende più: sorride. E' davvero vinta. Chi avrebbe supposto a Roccalba che quel tipo senza quattrini, senza posizione, senza laurea, dilettante in ogni sport, ma disoccupato professionale, sarebbe riuscito a sposare la figliuola del grande finanziere Gerbi, la graziosa e austera Isabella?

Livio Moltesi

"Resisteranno?,,

I laconici bollettini francesi

non riescono a rispondere

all'ansiosa domanda della folla

Le armate germaniche continuano intanto la loro marcia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, sabato sera.

Risulta dallo stesso comunicato francese di ieri sera che i violenti combattimenti in corso da mercoledì in poi nel nord e specialmente nella regione di Cambrai e di Arras — combattimenti che si sono estesi fino alle regioni di Saint Omer e di Boulogne — non hanno permesso al Supremo Comando alleato di ristabilire la continuità dell'insieme del fronte.

(14 righe censurate da Parigi)

Sembra che il gen. Weygand sia ritenuto un grande manovratore, egli tenderebbe a costringere l'avversario a una guerra di posizione, per sottrarsi al turbinoso ciclone di ferro e di fuoco che investe terribilmente il nord della Francia, ciclone che viene spostato dallo Stato-Maggiore germanico con le sue iniziative.

I ripiegamenti

A sud di Audenarde le truppe inglesi hanno compiuto un nuovo ripiegamento

(due righe censurate da Parigi)

Il ripiegamento degli inglesi sarebbe stato così fatto da sottrarre le loro retroguardie alla pressione tedesca. La ritirata ha avuto per conseguenza l'occupazione di Tournai da parte delle truppe inseguitrici.

La grande battaglia è però sempre quella che si svolge nella regione compresa tra Valenciennes, Cambrai e Arras, ove le forze alleate contrastano disperatamente

(una riga censurata da Parigi)

la spinta tedesca. A sud di tale regione le colonne corazzate e motorizzate del Reich hanno fatto ulteriori progressi verso il nord-ovest, raggiungendo Abbeville e Boulogne.

Si rileva che le unità operanti in tale settore costituiscono la parte scelta dell'esercito tedesco. Composte di elementi selezionati con gran cura, dotate di un materiale moderno abbondantissimo e potentissimo, perfettamente istruite e allenate, esse hanno il compito di conseguire rapidamente un primo risultato e di aprire il varco alle divisioni ordinarie dell'esercito.

Le forze tedesche di campagna — composte di Corpi d'Armata e di divisioni di fanteria e sostenute da potenti riserve di artiglieria — sarebbero già entrate in azione, allo scopo di sfruttare a fondo la situazione creata dall'azione dei corpi corazzati e motorizzati.

Sfruttare a fondo la situazione vuol dire impegnarsi decisamente per sfasciare le unità alleate, ricacciarle verso il mare e costringerle alla resa.

Al fine di conseguire un tale risultato — le cui conseguenze morali, tecniche e politiche non mancherebbero di essere considerevoli — i tedeschi sembrano trascurare momentaneamente tutto il rimanente.

Per conseguenza tutto quello che attualmente si svolge fuori dei limiti di Cambrai, Bapaume, Arras e Saint Omer non ha e non può avere che una trascurabile importanza locale.

Silenzio dei bollettini

La laconicità dei comunicati francesi, che dura ormai da tre lunghi giorni, fa scrivere che è impossibile fare un apprezzamento qualsiasi sui movimenti in corso. I giornali non si dissimulano le impazienze ansiose e vivissime dei francesi, poichè — scrive il Petit Parisien — una buona notizia provocherebbe una gioia generale; invece la gravità della situazione richiede un silenzio assoluto e attualmente, mentre la pressione nemica in direzione del mare si accentua, sarebbe vano il gioco di carte pubblicando delle indicazioni che solamente l'Alto Comando deve conoscere».

Quest'antifona il pubblico la conosce già e non ci sono in essa ad aspettarsi un buon auspicio.

Il generale Duval si rende perfettamente conto — secondo quanto egli scrive nel *Journal* — che l'opinione pubblica possa stupirsi della situazione, specialmente di quella nel nord-ovest, ma le invita a considerare che la reazione degli alleati non si presenta così facile come può apparire sulla carta; pertanto Duval stima che per ora non v'è che da accordare fiducia al Comandante in capo.

F. dal Padulo

Cacciatorpediniere affondato nella Manica dai contraerei tedeschi

Berlino, sabato sera.

Davanti alle coste francese della Manica, l'artiglieria tedesca della difesa contraerea ha affondato un cacciatorpediniere.

Fatto nuovo nell'Islam

La "guerra santa,, bandita nelle moschee egiziane

Le aspirazioni di Re Faruk al Califfato — Medina e Gerusalemme, mète dell'espansionismo egizio

(Per radio a «Stampa Sera»)

LONDRA, sabato sera.

Una notizia che, pur venendo da altro settore che non sia quello delle Fiandre, ha destato grande impressione è quella pubblicata dal «Daily Express» dal Cairo, nella quale si preannuncia il bando in migliaia di moschee egiziane della «guerra santa».

La notizia è sensazionale, perchè «gihad» non è una frase retorica, ma un fatto ben definito dalla legge coranica, la quale non consente l'alleanza con i non islamici e la guerra santa non può essere bandita se non dal califfo.

La notizia rivela le probabili aspirazioni califfali di Re Faruk, contrastanti con la sua scarsa indipendenza politica e militare e col non controllo delle città sante dell'Islam, Medina e Gerusalemme, una sotto mandato inglese e la prima sotto la sovranità di Ibn Saud.

Leo Rea

Verso l'accerchiamento?

A Londra si teme che l'attacco germanico passi anche dall'Irlanda

Londra, sabato sera.

La rapida manovra tedesca per tentare l'accerchiamento della Gran Bretagna si delinea sempre più chiaramente e gli avvenimenti delle ultimissime ore ne precisano le linee essenziali.

A Londra si ha la sensazione che la minaccia germanica si presenti da tre diversi punti. In primo luogo dalla Manica: i tedeschi occupando i porti dello stretto vengono a trovarsi a circa 30 miglia dalla costa inglese; in secondo luogo si profila un'altra minaccia da oriente, in seguito a pretesi concentramenti di truppe tedesche in Norvegia. Infine sono considerati come significativi gli sviluppi del disagio in Irlanda.

Da queste tre direzioni, separatamente o in concomitanza, potrebbero essere tentati colpi diretti contro l'Inghilterra.

Se i tedeschi, che si sono già stabiliti in Norvegia, in Olanda e nel Belgio, riuscissero a mettere in qualche modo piede in Irlanda, la Gran Bretagna verrebbe a trovarsi entro un cerchio quasi completo del raggio massimo di circa 400 miglia, nel quale potrebbero partire da diversi punti gli attacchi del nemico.

(U. P.).

Realtà o fantasia?

Un caso di spionaggio scoperto a Dublino

Si tratterebbe di un paracadutista sceso nell'Eire con una radio-trasmittente e molti denari americani e che si interessava di ponti, strade, aerodromi

Dublino, sabato sera.

I giornali pubblicano che almeno un paracadutista tedesco è sceso sul territorio dell'Eire a scopo di spionaggio.

Il Tribunale di Dublino ha infatti esaminato ieri il caso di certo Stephen Held, operaio in una fabbrica di lamiere, al domicilio del quale la polizia, nel corso di una perquisizione, ha rinvenuto una divisa dell'esercito tedesco, un paracadute, un apparecchio radio-trasmittente, nonchè una cassetta contenente biglietti di banca americani per il valore di 20.000 dollari.

L'Held ha dichiarato di aver ospitato uno straniero che aveva dato il nome di Heinrich Brandy, il quale aveva chiesto alloggio il 19 maggio. Nel corso di una più accurata perquisizione sono state rinvenute delle note concernenti porti, strade, ponti e aerodromi irlandesi, nonchè notizie sulla dislocazione delle forze armate dell'Eire.

Le misure di rigore prese dalle autorità dell'Irlanda e dell'Ulster per stroncare l'attività dell'armata repubblicana dell'Irlanda (IRA) hanno provocato a Dublino e in tutta l'Irlanda una fioritura di voci circa pretesi complotti che sarebbero stati orditi dalla nota associazione.

Il Governo di Dublino avrebbe avuto il primo sentore della preparazione di torbidi quando vennero esaminati i documenti trovati addosso a un «ufficiale» dell'IRA, arrestato per attività sospetta. Tali documenti comprenderebbero istruzioni impartite agli affiliati in linguaggio convenzionale, come inviti a partecipare a servizi «religiosi» tra il 2 e il 24 maggio. I gregari dell'IRA vennero inoltre invitati a tenere le armi sempre pronte. A quanto sembra, si preparava un movimento insurrezionale che avrebbe dovuto scoppiare dopo il 24 maggio per rovesciare tanto il governo dell'Ulster quanto quello dell'Irlanda meridionale. *(United Press)*

La superiorità di fuoco primo coefficiente delle vittorie tedesche

Berlino, sabato sera.

Un corrispondente del «DNB» che ha assistito ad un assalto di unità corazzate tedesche contro fortini francesi descrive così le sue impressioni:

«Siamo nelle immediate vicinanze della linea dei fortini e riceviamo l'ordine di avanzare. L'artiglieria francese è in piena attività mentre su di noi rombano i motori dei nostri aeroplani. Nel cannocchiale da campo vediamo distintamente gli sbarramenti anti-carro e i grovigli di filo spinato posti dai francesi. Le picco'e colline che vediamo davanti a noi non sono che fortini francesi ben camuffati. La fanteria avanza presa sotto il fuoco dell'avversario. I combattimenti stanno aumentando di violenza. Per sfondare la linea avversaria occorrerà passare oltre questi sbarramenti di cemento e toccherà ai carri armati di compiere l'azione.

«I nuovi cannoni di grosso calibro si avvicinano al nemico cautamente, ben camuffati. Ormai essi non si trovano più che a due chilometri dal bersaglio. Pezzi di artiglieria anti-carro del tipo leggero avanzano per cooperare coi grossi calibri.

«Un passo dopo l'altro, gli uomini s'avvicinano ai fortini e improvvisamente sento un ordine secco: «fuoco». Una detonazione terribile ricopre il crepitio delle mitragliatrici e il fragore delle artiglierie francesi. Subito dopo entrano in azione i grossi cannoni anti-carro. Un fortino è stato investito in pieno e la fanteria parte all'assalto mentre i francesi terrorizzati fuggono dalle ridotte. In pochi istanti tre fortini sono ridotti al silenzio.

«I nostri pezzi di artiglieria anti-carro del tipo leggero continuano ad avanzare, mentre i nostri fanti entrano nelle prime ridotte ormai vuote. Mi avvicino al primo fortino, esso è crivellato di proiettili. Le porte sono demolite, i cannoni distrutti.

«Arrivano ora i prigionieri: algerini, marocchini, indo-cinesi e alcuni ufficiali delle truppe coloniali. L'azione continua. In brevissimo tempo 25 casematte sono state distrutte e due divisioni francesi decimate e disperse nelle foreste. Il bottino di carri armati e di altro materiale bellico è immenso».

Una missione all'estero affidata dalla Francia all'industriale Renault

Parigi, sabato sera.

Si apprende che il noto costruttore di automobili francese Louis Renault è stato incaricato dal Ministero degli Armamenti di una missione all'estero. Non si sa quale sia la natura di questa missione ma si crede che essa sia connessa con l'acquisto di materiale bellico.

Morti, feriti, danni per il terremoto nel Perù

Lima, sabato matt.

Una forte scossa sismica ha fatto numerose vittime a Lima ed al Callao: vi sarebbero una trentina di morti e parecchie centinaia di feriti.

Un muro del collegio di San Tomaso d'Aquino crollando ha seppellito tre persone che sono morte mentre altre rimanevano ferite.

Parte del Perù meridionale e sud-orientale è isolato.

Ulteriori notizie dicono che gravi danni sono stati prodotti a Chorrillos, nota stazione balneare, Barranco, Miraflores, Magdalena del Mare, Magdalena Vieja e a La Junta.

L'interruzione delle comunicazioni telefoniche ha impedito fino a tarda ora di avere notizie sull'esatta proporzione del disastro. Chorrillos, che nell'estate era frequentata dall'aristocrazia peruviana, è ridotta a mucchi di rovine. In numerose vie di Callao non si può transitare, specialmente i quartieri popolari di questa città hanno subito danni gravissimi. Un refettorio nel quale erano riuniti centinaia di bambini poveri è crollato, anche qui si sono avute diverse vittime e si teme che dei bambini giacciano ancora fra le macerie.

Secondo le ultime notizie il numero dei morti sarebbe di circa duecento.

Movimenti nella Magistratura

Roma, sabato sera.

Carta, giudice Tribunale Casale è tramutato Tribunale Roma; Zilitti, giudice aggiunto Tribunale Vercelli è tramutato Tribunale Torino; Gibertini, sostituto procuratore generale funzioni procuratore Re presso Tribunale Alessandria è destinato procura generale Corte Appello Venezia; Bessone, consigliere Corte Appello funzioni presidente Tribunale Vercelli è destinato Corte Appello Brescia; Cenelarini, primo pretore dirigente mandamento Torino è nominato per merito distinto Consigliere Corte Appello e destinato funzioni presidente sezione Tribunale Milano.

La Missione giapponese in udienza dal Sovrano

Un ricevimento in Campidoglio

Roma, sabato sera.

La Missione giapponese, con a capo l'Ambasciatore straordinario Sato, ha visitato questa mattina i monumenti dell'Urbe.

Alle 12 i componenti la Missione sono stati ricevuti dalla Maestà del Re Imperatore e alle 13,30 ha avuto luogo alla Reggia una colazione in onore degli Ospiti.

Alle 15 la Missione giapponese si reca a visitare il Centro di preparazione politica, l'Accademia e i Collegi della Gil al Foro Mussolini. Alle 17,30 ha luogo in Campidoglio, nel palazzo dei Conservatori, un ricevimento offerto dal Governatore dell'Urbe, al quale interverranno le Gerarchie del Partito e le autorità militari e civili. A nome della cittadinanza il Governatore offrirà alla Missione giapponese una riproduzione in bronzo della lupa capitolina e una medaglia di Roma a ciascun componente della Missione stessa.

Alle 21 l'Associazione «Amici del Giappone» offrirà un pranzo nei locali dell'Albergo Excelsior. Il soggiorno romano dei graditissimi Ospiti ha luogo tra unanimi, vivissime manifestazioni di simpatia per la grande Nazione amica.

A PALAZZO VENEZIA

Il Duce riceve il nostro Direttore Alfredo Signoretti

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il direttore de La Stampa, Alfredo Signoretti, che Gli ha fatto omaggio del suo recente volume «Italia e Inghilterra durante il Risorgimento».

La prossima demolizione della tettoia della Stazione Termini

Roma, sabato sera.

I lavori di demolizione della grande tettoia della Stazione di Termini sono stati rinviati ai primi del mese di giugno. La demolizione dei 150 metri di tettoia richiederà almeno un mese di tempo per i lavori. La prima ad essere demolita sarà la parte centrale, che ha un'estensione di oltre 80 metri.

Una speciale Commissione per il rilascio dei permessi di temporanea importazione

Roma, sabato sera.

Allo scopo di rendere più sollecito il rilascio dei permessi di temporanea importazione, il Ministero per gli Scambi e le Valute ha costituito una Commissione interna della quale sono stati chiamati a far parte i rappresentanti delle organizzazioni interessate. In ordine ai compiti di tale Commissione, il Ministero ha fissato una precisa procedura da seguire per l'inoltro delle domande di temporanea importazione.

La suddetta Commissione esaminerà con procedura d'urgenza le particolari questioni che potessero sorgere in rapporto alle varie domande e provvederà in merito ad esse con decisioni collegiali rese immediatamente esecutive. Le disposizioni diramate in questa occasione dal Ministero degli Scambi e Valute abrogano e sostituiscono le precedenti impartite in argomento.

Colpito in pieno petto da una balla di cotone

Genova, sabato sera.

Ai Magazzini Generali, dove era intento a lavorare, il cinquantaseienne Mario Maggiolo, abitante in San Fruttuoso, è stato colpito in pieno petto da una massa di cotone pressato precipitata dall'alto. Il Maggiolo ha riportato contusioni varie per cui è stato ricoverato all'ospedale ove è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Truffatore internazionale ricercato per un "colpo,, compiuto a Viareggio

Viareggio, sabato sera.

La Polizia viareggina, che era alla caccia di un abile lestofante che nel novembre scorso era riuscito, con un abile stratagemma ed esibendo passaporto e documenti falsi, a truffare una banca locale incassando due assegni di 450 dollari per 9000 lire italiane, ha finalmente appurato che lo pseudo Hoffner Henry di 40 anni da Chalon, suddito inglese, altri non è che Giulio Kaufmann fu Simone, nato nel 1900 a Kiew (Russia).

Il furfante, un apolide russo, fu già arrestato nel '25 a Trieste insieme ad una donna tale Maria Haulová. E' stato appurato trattarsi di un truffatore di alta classe che frequenta le principali stazioni balneo-climatiche vivendo negli ambienti più aristocratici dove contrae amicizie e pone facilmente in atto i suoi colpi.

Si ritiene che con questo sistema abbia truffato parecchi istituti di cambio oltre che albergatori e privati, riuscendo peraltro finora a sfuggire alle ricerche della polizia, che non dovrebbe però tardare a toglierlo di circolazione. Per la truffa alla locale Cassa di Risparmio fu già condannato in contumacia a 15 giorni di carcere e 3000 lire di multa ma è stato nuovamente denunziato per uso di passaporto falso.

Ladri al lavoro

FERRARA. — I ladri riuscivano la scorsa notte a scavalcare il muro che recinge la proprietà del commerciante Cesare Cavallo, asportando due biciclette del valore di 400 lire. Penetrati poi nel negozio della stessa Cavallo si rubarono un centinaio di lire.

Il Teatro d'avviamento lirico di Alessandria riconosciuto ufficialmente

Il Concorso annuale sarà organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro

Alessandria, sabato sera.

La creazione a Firenze di un Centro di avviamento lirico, recentemente annunciata dal competente Ministro alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, aveva indotto anche molte personalità artistiche a considerare ormai esaurito il compito assunto quattro anni or sono dal Teatro di avviamento lirico di Alessandria.

Questo, come è noto, era sorto senza un crisma ufficiale, operando privatamente, sia pure col munifico concorso di enti e gerarchie, e la sua gestione è valsa a mettere in luce e valorizzare nel loro scabroso esordio non pochi cantanti rimasti fino allora nell'ombra. Il valido interessamento del Prefetto Soprano e del Podestà Benedetto presso il Ministero della Cultura Popolare hanno scongiurato tale timore in relazione appunto alla benemerenza acquisita dall'istituzione locale, ottenendo anzi il riconoscimento ufficiale del Teatro di avviamento alessandrino, il quale proseguirà nell'opera sua come si era iniziata nel 1936 e continuerà ad essere la palestra in cui si cimenteranno gli artisti esordienti.

L'annuale concorso, che veniva indetto pel passato privatamente nella nostra città, verrà ora organizzato dalla sede centrale di Roma dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Tutti coloro che, senza limiti di età, saranno qui prescelti perchè dotati di qualità canore pregevoli o di sicuro affidamento, debutteranno sulle scene del nostro Municipale. Già infatti sono state fissate le due prossime stagioni liriche: dal 6 al 12 novembre la prima, dal 22 al 31 dicembre la seconda. Questi due cicli verranno organizzati e concordati col sopraintendente maestro Mario Labroca, direttore del Centro di avviamento lirico di Firenze. Questi eserciterà il suo controllo sull'andamento della stagione e sugli esordienti, i quali potranno essere assunti tanto tra gli elementi vincitori del concorso alessandrino quanto tra coloro provenienti dalla scuola del Centro di Firenze.

A suo tempo l'Opera Nazionale Dopolavoro renderà note le norme di questo concorso che, con ogni probabilità, si effettuerà ai primi del prossimo settembre per dar modo così ai candidati vincitori di prepararsi convenientemente alla grande prova del prossimo autunno ed inverno.

L'ottimo andamento della campagna bacologica

Alessandria, sabato sera.

L'andamento della campagna bacologica procede nel nostro territorio ottimamente: da Grondona viene segnalata l'encomiabile opera della fiduciaria delle Massaie rurali nella distribuzione del seme-bachi, che ha superato di molto il quantitativo previsto.

Incidente stradale

NOVARA. — Il ventiquattrenne Aldo Giordani di Sesto Calende, pilotava una motocicletta quando ad un tratto la macchina sbandava lungo lo stradale del Ticino. Violentemente travolto il motociclista ha riportato fratture gravi e la commozione cerebrale per cui è riservata la prognosi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 25 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Redd. 3,50 c.	69 70	Beso	90 75
Id. f. p.	69 60	Marelli	109 —
Redim. 3½ c.	63 60	Fiat	209 50
Id. f. p.	64 —	Isotta fraz.	88 —
Redd. 5% c.	88 70	Savigliano	159 50
Id. f. p.	88 90	Nebiolo	160 —
Redim. 5 c.	90 80	I.N.C.E.T.	105 50
Id. f. p.	90 —	Moncenisio	975 —
B.T.N. 1940	— —	Finsider	440 50
Id. 1941	98 60	Ilva	106 —
Id. 1943 I	91 50	Siam	136 —
Id. 1943 II	91 50	Ansaldo	44 —
Id. 1944	93 —	Westingh.	300 75
Torino 4,50	492 —	Lane Borg.	1530 —
Id. 5% ('35)	304 —	Viscosa	377 —
Id. 5% ('37)	306 —	Valli Lanzo	43 50
S. Paolo 4%	497 50	Cotoniere	774 —
Id. 3,50%	403 —	P.I.S.A.C.	91 50
Miglior. 4%	493 —	Paramatti	300 —
Ferrov. 3%	275 —	Gilardini	132 —
Iri 4,50%	440 —	C.I.R.	120 —
Elter. 4,50%	445 —	F.E.I.O.T.	160 —
Iri-Stet 4%	475 —	Schiapparelli	73 —
Irimare 4,50	430 —	Mira Lanza	263 —
Iriferro 4,50	440 —	A.N.I.C.	50 —
Sipel 5%	— —	Rumianca	81 75
Nav. Gen.	720 —	Montepont	261 —
Mediterr.	500 —	Talco Graf.	415 —
Meridion.	650 —	M. Amiata	300 —
Navig. A. I.	410 —	Montecatini	192 —
Tor. Nord	491 —	Acqua Pot.	380 —
Italgas	14 1/10	E. Zuccheri	71 —
Sip	58 —	Florio	44 50
Terni	308 50	Vacchi-Un.	44 5/8
P.C.E.	81 —	Beni Stab.	230 —
Valdarno	176 —	Silos	770 —
Merid. El.	336 —	Bianam.	880 —
Edison	319 75	Cartiera It.	131 50
Unes	13 80	Borgo	329 —
S.T.E.T.	670 —	Forn. Elen.	190 —

CAMBI: Parigi 33,75; Svizzera 442,75; Londra 63,10; New York 19,80.

MILANO, 25 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Redd. 5 c.	69 25	Cieli	186 —
Id. f. p.	69 50	Unione	470 —
Id. 3,50 c.	60 60	Ediseo	314 —
Id. f. p.	69 40	Id. posterg.	340 —
Redim. 5 c.	60 60	Bresciana	220 50
Id. f. p.	60 60	Valdarno	176 —
Id. 3,50 c.	62 50	Piacentina	347 —
Id. f. p.	62 70	Sarda	96 —
Ulm	390 —	Emiliana	885 —
Centrale	1030 —	Esticino	331 —
Ass. Gen.	750 —	Sici	169 —
Mediterr.	496 —	Cisalp. priv.	173 50
Meridion.	914 —	Id. ordin.	170 —
Costr. Ven.	370 —	Seso	60 —
Rubattino	90 50	Comacina	630 —
Cantoni	3750 —	Sip	10 50
Furter	910 —	Tirso	170 —
Ticino	158 —	Vizzola	562 —
Olcese	484 —	Merid. El.	341 50
De Angeli	904 —	Orobia	131 —
Cucirini	630 —	Trentina	930 —
Linificio	500 —	Romana El.	600 —
Rossari	730 —	Terni	313 50
Rotondi	340 —	Unes	13 60
Tosi	74 —	Marelli	101 50
Col. Merid.	176 —	Tecnomasio	107 —
Un. Mobil.	335 —	Tosi	894 —
Cavardo	540 —	Stet	661 50
Rossi	1650 —	Distillerie	180 —
Targetti	88 —	Eridania	478 —
F.I.L.A.C.	60 —	Raff. L. L.	813 —
Ceccani	356 —	Il. Zuccheri	70 —
Breda aeron.	74 —	Anic	81 —
Chatillon	74 60	Italgas	14 1/2
Snia	375 50	Mira Lanza	279 —
Parchetti	917 —	Lubigrano	415 —
Scotti	38 —	Petroli	16 50
Ansaldo	45 —	Andes	78 50
Ilva	109 —	Immobil.	880 —
Metall. It.	330 —	In. Edilizie	97 50
Amiata	300 —	Fondi Rust.	131 —
Montecatini	191 —	Beni Stab.	229 50
Dalmine	178 —	La Milano	65 50
Siele	300 —	Salgrela	97 —
Breda	184 —	Silos Gen.	866 —
Bianchi	97 —	Marzoi	89 —
Isotta	40 —	Borgo	355 —
Fiat	201 —	Richard-Gin.	780 —
Reggiane	90 —	Ciga	84 50
Pignone	125 —	Italcementi	990 —
Silurificio	256 —	Pirelli It.	1010 —
Fr. Tosi	342 —	Pirelli e C.	610 —
Adriatica	189 —	Rumianca	81 75

GENOVA, 25 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	406 —	Molini A. I.	430 —
Tramways	432 —	Silos	180 —
Cotonificio	970 —	Eridania	480 —
Offic. Elettr.	135 —	Raffin. ord.	814 —
Monterot.	71 —	Zuccheri	430 —
Semoleria	980 —		

TRIESTE, 25 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	735 —	Martinolich	96 —
Ass. It.	404 —	Tripcovich	691 —
Infortuni	1700 —	Cantieri	108 —
Adr. Sic. A	1800 —	Ampelea	770 —
Id. B	1790 —	Silurificio	280 —
Geroliminich	180 —		

TORINO, 25. — Le offerte provenienti da altra piazza hanno continuato a premere sulle quotazioni di tutti i valori che registrano un nuovo sensibile regresso. Maggiormente colpite le Viscosa, Finsider, Montecatini, Amiata seguite in misura minore dagli altri. Resistenti solo le Fiat.

MILANO, 25. — Altra riunione, l'odierna, improntata a debolezza. Dopo le prime battute incerte, il mercato andò gradatamente declinando per chiudere all'incirca ai minimi della giornata. Maggiormente ripiegate le Amiata, Siele, Ulm, Breda, Franco Tosi e Snia.

STAMPA SERA

La lotta è ormai in casa dell'Inghilterra

L'irresistibile marcia tedesca da Abbeville è proseguita lungo la costa della Manica, ha raggiunto Etaples, Boulogne e, stanotte, Calais, nel punto in cui il Passo omonimo non dista che poche decine di chilometri dalla costa inglese di Dover. La lotta è, ormai, in casa dell'Inghilterra. Le artiglierie tedesche a lunga portata possono, da Calais, bombardare le foci del Tamigi e bloccare la capitale britannica. Da questa grande pista di lancio raggiunta, le forze tedesche sono ora in grado di sferrare i loro attacchi per mare e per cielo contro i gangli vitali dell'Inghilterra.

Prima del balzo vittorioso

Truppe d'assalto tedesche, rivestite del caratteristico gabbano mimelizzato, pronte a scattare per un'azione vittoriosa nei pressi di Peronne.

Tuona l'artiglieria campale

« Attenzione! Fuoco! ». Il rombo dell'artiglieria campale tedesca si ripercuote. I grossi pezzi sono in azione nella zona di Valenciennes.

I segni della ritirata avversaria

Soldati tedeschi che osservano, in un villaggio francese, i segni della ritirata avversaria. Elmetti, zaini e giberne abbandonati nella fuga.

All'erta! All'erta! Paracadutisti in vista!

La bellissima foto illustra una « calata » di paracadutisti tedeschi. In terza pagina un ampio servizio del nostro inviato speciale Attilio Crepas sull'azione delle nuove divisioni tedesche degli « arditi del cielo ».

Le truppe d'assalto tedesche entrano a Rotterdam

Rotterdam è caduta dopo un violento bombardamento del porto, ove si erano asserragliate le truppe inglesi, che avevano trasformato la città in un fortilizio. La foto mostra l'entrata delle truppe d'assalto tedesche nel porto in fiamme.